

anno accademico 1987/88  
Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 1 (periodici) - (AUT. MIN. POST. 7/74001/87) - FIAF (FEDERAZIONE ITALIANA ASSOCIAZIONI FOTOGRAFICHE) - primo semestre - In caso di mancato recapito restituire a FIAF - Via Sacchi, 28 bis - 10128 TORINO



**il fotogrammatore**   
bimestrale a cura della federazione italiana associazioni fotografiche

# Sentire.

Accogliere dentro di sé il ritmo delle cose. Provare il desiderio improvviso di fermarle un attimo solo.



Questa è fotografia... con pellicole Kodak Ektachrome.



Kodak è colore.

## Ektachrome

DIPOSITIVA



PHOTO FULVIO PORTER





## PROGRAMMA

### GIOVEDÌ 30 APRILE 1987

- ore 08,30 — Apertura Segreteria F.I.A.F. - Verifica poteri.
- ore 16,00 — Inaugurazione mostre - Ricevimento autorità.
- ore 21,00 — Incontro con la cittadinanza - Proiezione.

### VENERDÌ 1° MAGGIO 1987

- ore 08,30 — Apertura Segreteria F.I.A.F. - Verifica poteri.
- ore 09,00 — Riunione delegati regionali e provinciali.
- ore 10,00 — Tavola rotonda sul tema: I MILLE VOLTI DELLA CITTÀ: AMBIENTE E PROTAGONISTI.
- ore 15,00 — Apertura Assemblea Associazioni (Centro Sociale S. Chiara Sala Due Colonne).
- ore 21,00 — Proiezione multivision KODAK-FIAF - Coro della montagna di Trento.

### SABATO 2 MAGGIO 1987

- ore 08,30 — Apertura Segreteria F.I.A.F. - Verifica poteri.
- ore 09,00 — Gita Fotografica nella Val di Non.
- ore 15,30 — Proseguo lavori assembleari - Votazioni.
- ore 17,30 — Tavola rotonda sul tema: IL LIBRO FOTOGRAFICO.
- ore 17,30 — Riunione commissioni varie per proposte nuovo Consiglio Direttivo.
- ore 21,00 — Cena di gala - Consegna onorificenze - Presentazione nuovo Consiglio Direttivo  
GRAND HOTEL TRENTO.

### DOMENICA 3 MAGGIO 1987

- ore 09,00 — Incontro con nuovo Consiglio Direttivo.
- ore 12,30 — Termine lavori e chiusura XXXIX° Congresso Nazionale.

**COMUNE DI TRENTO**





Modulo di partecipazione n. \_\_\_\_\_

Io sottoscritto \_\_\_\_\_ residente a \_\_\_\_\_

via \_\_\_\_\_ tel. \_\_\_\_\_ tessera F.I.A.F. n. \_\_\_\_\_

iscritto al Club \_\_\_\_\_ di \_\_\_\_\_

con la presente dò formale adesione e scelgo fra le combinazioni

**CONGRESSO F.I.A.F. (30 aprile - 3 maggio 1987)**

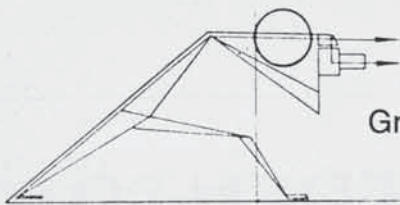
- Partecipante L. 225.000 a persona \_\_\_\_\_ L.
  - Accompagnatore \_\_\_\_\_ L.
  - Bambini inferiori ai 6 anni 20% di sconto \_\_\_\_\_ L.
  - Supplemento camera singola L. 30.000 \_\_\_\_\_ L.
  - Solo serata di gala (cena sociale) L. 40.000 per persona \_\_\_\_\_ L.
  - Solo iscrizione al Congresso L. 15.000 \_\_\_\_\_ L.
- Totale L. \_\_\_\_\_

Invio a mezzo \_\_\_\_\_ l'importo di L. \_\_\_\_\_ quale caparra 50%  
 il saldo sarà versato presso la Segreteria F.I.A.F. a Trento durante il Congresso.

(segnare con una crocetta la voce interessata) \_\_\_\_\_ firma \_\_\_\_\_

**ATTENZIONE!**

- Le iscrizioni dovranno pervenire entro e non oltre il 15 aprile 1987. Per annullamenti entro il 20 aprile, verrà trattenuto il 50% della caparra. Dopo tale data non sarà dovuto alcun rimborso.
- La quota e il modulo di partecipazione dovranno essere inviati alla Segreteria F.I.A.F. - Via Sacchi, 28 bis - 10128 Torino. Per soluzioni diverse da quelle proposte e per informazioni, rivolgersi allo stesso indirizzo o telefonare al numero 011-519479.



Gruppo Promozione Fotografica  
TRENTO

...e il prossimo anno:



40°  
Congresso

F.I.A.F. ROMA 1988 ROMA F.I.A.F.





In copertina foto di Vittorio Graziano «Ruas»

Bimestrale di Fotografia edito dalla FIAF Federazione Italiana Associazioni Fotografiche.

Direttore Respon.: Giorgio Tani.

Comitato di Redazione:  
G.T. Bagni, Antonio Corvaia, Giulio Conti, M. E. Piazza.

Ufficio di amministr.:  
Via Sacchi, 28 bis  
10128 Torino.

Redazione:  
c/o Giorgio Tani  
Casella Postale 40  
50013 Campi Bisenzio.

Spedizione all'estero a cura della Segreteria FIAF - Torino.

Iscrizione nel registro della stampa del Tribunale di Torino n. 2486 del 24-3-1975.

Spedizione in abbonamento postale Gruppo IV-70%.

Autorizzazione DIRPOSTEL - Firenze.

Stampa: tip. MECOCCHI San Piero a Ponti.

«Il Fotoamatore» non assume responsabilità redazionale per quanto pubblicato con la firma riservandosi di apporre ai testi — pur salvaguardandone il contenuto sostanziale — ogni riduzione considerata opportuna per esigenze tecniche e di spazio.

TESTI E FOTOGRAFIE NON SI RESTITUISCONO.

Gli arretrati vanno richiesti, allegando L. 1.500 per copia, alla FIAF, via Sacchi 28 bis 10128 Torino.

# il fotoamatore



Revue agréée par la  
FÉDÉRATION INTERNATIONALE  
DE L'ART PHOTOGRAPHIQUE

## 2/1987

**QUESTO NUMERO HA DEDICATO PARTICOLARE ATTENZIONE  
AI TEMI «FOTOMONTAGGIO E COLLAGE» E SICOF.**

## SOMMARIO

FOTOMONTAGGIO O COLLAGE di G. Tani	pag. 7
CONCORSO «FOTOGRAFARE LO SPORT»	" 12
AUTORI: BRUNA BAGLI a cura della C. Culturale	" 14
AUTORI: LUIGI SCATTOLINI a cura di Wido's	" 17
RICORDO DI PEDRO LOUIS RAOTA di G. Roni	" 18
AMBROGIO NEGRI «COLLAGES»	" 19
LA RASSEGNA DELLA FOTOGRAFIA ITALIANA A GUALDO TADINO	" 23
CIRMOF: MARIO BOCCI presentazione di Rinaldo Prieri	" 27
GRANDI MOSTRE: IMMAGINI MODIFICATE A PARIGI di Piero Paoli	" 31
SPECIALE SICOF	" 32
SICOF: JEAN DIEUZAIDE	" 33
SICOF: CREARE FOTOGRAFIA	" 34
SICOF: VENT'ANNI DI GAMMA	" 35
SICOF: LA SINDONE DI TORINO	" 36
SICOF: LA FAMIGLIA ITALIANA AL SICOF di Wanda Tucci Caselli	" 37
SICOF: ALTRE MOSTRE	" 38
SICOF: CUBA	" 40
SICOF: IMMAGINE DELLA MODA ITALIANA	" 42
VITA DEI CIRCOLI di Vilso Bigi	" 44
LETTERE	" 46
NOTIZIE DAI CIRCOLI a cura di M.E. Piazza	" 47
MOSTRE IN BREVE a cura di M.E. Piazza	" 48
LETTERA APERTA AL FOTOAMATORE DELUSO	" 49





Roberto Alderighi  
«Impressioni n. 2»  
(Premio Paesaggio  
a Bibbiena)

Sotto:  
foto di  
Fernanda Oriani

## ...PER NON PARLARE DI CONGRESSO E DI ELEZIONI



La fotografia alla quale dedichiamo la nostra attenzione di amatori o di professionisti e alla divulgazione della quale questa rivista è dedicata, non è una tecnica stabilizzata e codificata al punto da essere acquisita come una scienza i cui problemi sono stati risolti a priori; è invece una tecnica così connaturata e inscindibile dai concetti estetici del momento da essere in continua trasformazione ed innovazione.

Molti articoli che qui ed altrove vengono pubblicati tendono spesso a stabilirne i limiti ed i confini, le caratteristiche di espressione e di lettura, a volte, ed è il maggior sbaglio, con una sorta di censura morale.

In realtà poche tecniche e poche arti sono più in movimento della «fotografia».

Arte moderna e popolare per eccellenza la fotografia è uno dei simboli caratteristici della civiltà del 2000.

Infatti se pensiamo allo sviluppo del turismo e se pensiamo al «turista» non possiamo immaginare la sua figura priva di una qualsiasi macchina o macchinetta fotografica a tracolla.

E non solo per riprendere se stesso in località le più lontane e rinomate, ma per riportare immagini e impressioni che sono il risultato di una maturazione culturale e di una coscienza del vedere che diventano patrimonio proprio di acquisizioni storiche ed estetiche.

È anche a questo modo che la «fotografia» si fa tramite tra uomo e cultura, oggi più che mai in modo appariscente data la forza di informazione che essa ha nei film, nei documentari, in TV.

La fotografia dà nozioni, né più né meno come la scrittura, è racconto e commento visivo, a volte di parte, sempre e comunque mezzo espressivo di un autore.

È quindi necessario porsi di fronte alla «fotografia» con una mentalità che sia aperta e ricettiva, ma critica perché se del passato possiamo farne bagaglio artistico culturale, dell'attualità dobbiamo coglierne la dialettica e la tematica da poter «leggere e scrivere con la luce» in modo comprensibile e corretto, intelligente e libero.

Giorgio Tani



GIORGIO TANI  
Stralci dal  
catalogo della  
mostra  
«Collages»

# FOTOMONTAGGIO

## O

### COLLAGE

**I** Fotomontaggio è l'immagine fotografica ottenuta per mezzo della sovrapposizione o dell'accostamento (o di entrambe le cose) di più immagini riprese separatamente.

Tecnicamente il fotomontaggio si esegue utilizzando immagini fotografiche ritagliate e sistemate in modo opportuno su un supporto oppure stampando su uno stesso supporto (carta) più negativi in sovrapposizione fra loro o in sovrapposizione di esposizioni.

Il fotomontaggio è nato contemporaneamente alla fotografia come variante creativa.

Successivamente fu ripreso espressivamente da G. Grosz e J. Heartfield che lo utilizzò per la satira politica.

I dadaisti svilupparono al massimo questa tecnica usata anche presso la Bauhaus da L. Moholy Nagy.

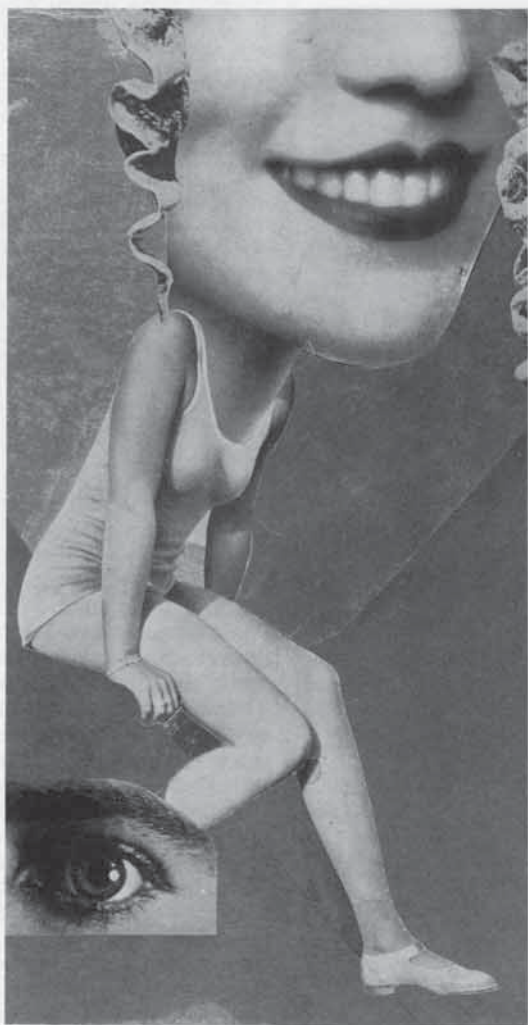
La mostra «Collages» di Hannah Höch può rappresentare una ottima occasione per approfondire le nostre cognizioni sulla autrice stessa e sulla tecnica del «collage» alla quale anche per pura curiosità, divertimento o esercizio molti fotoamatori fanno ricorso.

Il fotomontaggio fu una particolare forma espressiva del movimento artistico DADA.

La storia del movimento DADA inizia a Zurigo nel 1916 e prosegue in Germania dove nel '18 Huelsenbeck tiene il primo discorso dada per quella nazione:

*«... Hugo Ball, un grande artista e un grand'uomo, un uomo completamente privo di smanie snobistiche e letterarie, fondò nel 1916 a Zurigo il «Cabaret Voltaire», da cui con il nostro aiuto si sviluppò il dadaismo. Il dadaismo fu per forza di cose un prodotto internazionale. Si doveva trovare un elemento comune tra russi, rumeni, svizzeri e tedeschi. Ci fu un sabbia delle streghe che non potete immaginare, un baccano dalla mattina alla sera, un delirio di timpani e di tamburi negri, un'estasi di tip-tap e danze cubiste. I rumeni venivano dalla Francia, amavano Apollinaire, Max Jacob, ne sapevano molto di Barzun, di Poème et Drame e dei cubisti. Dall'Italia scrivevano Marinetti, Palazzeschi e Savignio. Noi tedeschi avevamo un atteggiamento abbastanza innocuo. Ball in effetti era l'unico ad aver recepito e rielaborato i problemi delle correnti futuriste e cubiste.*

*...Miei signori, nacque così il dadaismo, un punto cruciale in cui convergevano energie internazionali. Eravamo stufi del cubismo, il solo astrattismo cominciava ad annoiarci, ci si arriva da soli al reale, solo che ci si dia da fare e si sia uomini vivi. Il futurismo, nella forma in cui era esistito, era stato una*



*faccenda esclusivamente italiana, una battaglia contro la terribile antichità con la sua viscida capacità commerciale, che in quel paese atterra ogni talento. Qui in Germania, dove abbiamo l'onore di essere gli ultimi in tutte le cose, il futurismo fino a poco tempo fa è stato disprezzato come una buffonata da crassi ignoranti e da teste vuote, perché i suoi versi erano brutti o incomprensibili; questo futurismo, miei signori, era una battaglia contro la statua di Apollo, contro la cantilena e il bel canto - ma con esso cosa avevamo a che fare noi dadaisti? Né con il futurismo né con il cubismo. Eravamo qualcosa di nuovo, eravamo i dada, Ball-dada, Huelsenbeck-dada, Tzara-dada. Dada è una paro-*

La mostra  
«Collages» di  
Hannah Höch è il  
pretesto per questo  
articolo che intende  
ricordare anche la  
storia del  
movimento artistico  
Dada che fece largo  
uso della tecnica  
del fotomontaggio

Tutte le  
fotoriproduzioni  
di corredo al testo  
sono di  
Hannah Höch

In alto:  
«Hommage  
a Riza Abasi» (1963)

A destra:  
«Per una festa»  
(1930)



la che esiste in tutte le lingue, non esprime altro che l'internazionalità del movimento; con il balbettio infantile, a cui si è voluto ricondurlo, non ha nulla a che fare. Cos'è dunque il dadaismo, per il quale voglio scendere in campo 'stasera? Vuol essere la fronda del grande movimento artistico internazionale. È la transizione alla nuova gioia per le cose reali...».

Huelsenbeck, Hausmann, Jung, Baader, Grosz e Heartfield fondarono il club «Dada».

«... Dada: questa è la perfetta benevola cattiveria; accanto alla fotografia esatta è l'unica forma legittima di comunicazione figurativa e di equilibrio nell'esperienza comune - chiunque porti in sé la propria particolarissima tendenza alla redenzione è dadaista. Assumiamoci le noie di un gesto libero e indipendente! Lasciamo da parte la stupidità del buon gusto! Azione, azione, è passato il tempo della poesia su carta annerita, questa vanità individualistica».

Hannah Höch nacque a Gotha nel 1889 da buona famiglia borghese. Studiò a Berlino alla scuola di arti applicate.

Nel 1915 ha inizio la sua amicizia con Hansmann.

Sebbene Hannah Höch non prendesse parte direttamente alle molteplici attività dada - «ai miei rapporti personali con i dadaisti berlinesi poneva dei limiti l'autorità di Hausmann» - essa fu tra i protagonisti del dada berlinese, in particolare per il modo in cui sviluppò allora, insieme a Hausmann, la tecnica del fotomontaggio, che lei stessa definì il contributo più originale e importante dei dadaisti berlinesi. «Già da bambina avevo conosciuto questa tecnica. Esistevano ad esempio cartoline postali scherzose, in cui la combinazione di parti fotografiche diverse creava situazioni comiche.

A dire il vero prendemmo l'idea da un trucco dei fotografi ufficiali dei reggimenti prussiani. Essi usavano infatti dei montaggi completi, in cui erano raffigurati, sullo sfondo di un baraccamento o di un paesaggio, un gruppo di uomini in uniforme, a cui mancavano tuttavia i volti: le teste fotografate venivano aggiunte in seguito e perlopiù colorate a mano. Se per questa forma primitiva di fotomontaggio si può parlare in generale di un fine estetico, questo consisteva nell'idealizzazione della realtà, mentre il montaggio dadaista voleva conferire al totalmente irreali la parvenza di qualcosa di reale che era stato effettivamente fotografato... Sì, il nostro scopo era quello di cogliere oggetti dal mondo delle macchine e dell'industria da un punto di vista artistico. Le nostre composizioni tipografiche, i nostri collages miravano a qualcosa di simile, giacché conferivano a un oggetto, che poteva essere realizzato solo a mano, la parvenza assoluta di un prodotto fatto a macchina. In una composizione inventata univamo, secondo una composizione che nessuna macchina avrebbe potuto realizzare, elementi tratti da libri, giornali o fogli pubblicitari. Definivamo questa tecnica fotomontaggio, perché in questo termine si esprimeva la nostra avversione a interpretare il ruolo dell'artista. Ci consideravamo ingegneri, davamo ad intendere di costruire, di 'montare' (come un fabbro) il nostro lavoro».

Con accenti analoghi descrisse anche Wieland Herzfelde nel catalogo della «Prima fiera internazionale dada» del 1920 questo procedimento: «I dadaisti dicono: Se prima c'era bisogno di un mucchio di tempo, d'amore e di fatica per dipingere un corpo, un fiore, un cappello, un'ombra etc., ora non dobbiamo far altro che prendere le forbici e ritagliarci, tra le pitture e le rappresentazioni fotografiche di tutte queste cose, ciò che ci serve; se si tratta di cose di piccole dimensioni non ci occorrono nep-



1. «Il malinconico» (1925)
2. «Gli uomini forti» (1931)
3. «Equilibre» (1925)
4. «Mezzosangue» (1914)



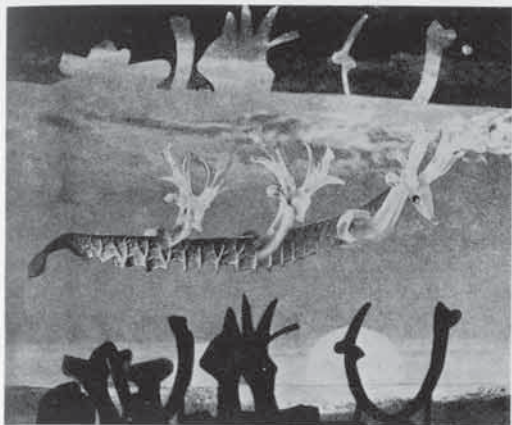
3



4







pure le rappresentazioni, ma prendiamo gli oggetti stessi, ad esempio temperini, portacenere, libri etc., tutte cose che nei musei d'arte sono dipinti benissimo, ma appunto solo dipinti.

Fin dall'inizio ho avuto ben chiaro in mente che con il collage non si dovevano realizzare scintille e oggetti tendenziosi o arte applicata, ma che lo si poteva considerare come possibilità espressiva tout court e con esso si doveva giungere alla creazione di lavori meramente estetici.

Sulle ambizioni dada espresse invece un giudizio estremamente sarcastico Kurt Tucholsky (1890-1935) in un articolo dedicato alla mostra apparso sul «Berliner Tagblatt» il 20 luglio 1920. «Al Lützowufer 13 si può vedere una mostra dada. Perché non abbiamo altro a cui pensare. Se si sottrae tutto ciò che è bluff in questa associazione, non resta poi molto. So bene cosa vuole questa gente: il mondo è multicolore, insensato, pretenzioso e gonfio di intellettualismo. È questo che vogliono schernire, additare, negare, distruggere. Di questo si deve assolutamente parlare. (Come in genere il bolscevismo artistico, la messa in dubbio della legittimità del valore dell'arte è una faccenda che non si può semplicemente eliminare. L'incredulità è contagiosa).

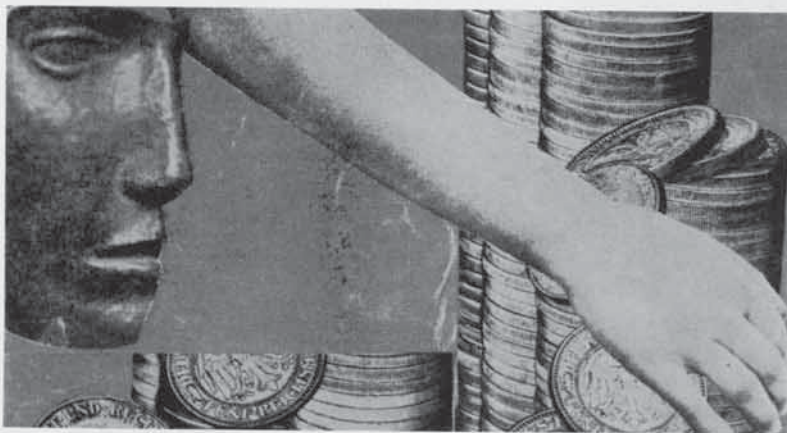
Ma qui non mi piacciono i formati. Chi odia con ardore deve avere amato molto una volta. Chi vuole negare in questo modo il mondo, un tempo deve averlo approvato fortemente. Deve aver abbracciato una volta ciò che adesso brucia. Qual è però l'impressione? Mediocri letterati si preoccupano un po' convulsamente di spaventare il borghese e di sputare sui sacrali degli altri. Questa è la parola: commedia. Dalle nove alle sette regna ininterrottamente la voglia di disgregare e satireggiare. Un dadaismo da 3 marchi e 30 centesimi di entrata. «Solo qui l'autenticità. Si diffida dalla imitazioni». La mostra stessa ha l'aspetto di una buffa bottega. (Sebbene io creda che centinaia di generazioni di artisti nelle loro feste d'atelier l'abbiano fatto in maniera più ingegnosa, pronta e coraggiosa). Un grosso marinaio imbottito pende dal soffitto e guarda giù beato sul trambusto di vecchie cappelliere, scatole di cartone, chiodi arrugginiti, dentiere e dipinti collocati impropriamente. C'è abbastanza quiete nella piccola mostra e nessuno si fa più scandalizzare. Dada... ah, sì. Ce n'è uno però che mette a soqquadro tutta la bottega. Costui, per il quale vale la pena visitare la mostra, è George Grosz, un tipo tutto d'un pezzo, un ragazzo pieno d'infinita causticità. Se i disegni potessero uccidere, il militare prussiano sarebbe sicuramente morto (I disegni del resto possono uccidere). La sua cartella Gott mit uns (Dio è con noi) non dovrebbe mancare su nessuna tavola della buona borghesia; le sue caricature di maggiori e sergenti sono un'infernale apparizione della realtà. Solo lui è Sturm und Drang,

baccano, schermo e - quanto rara - rivoluzione. Gli altri graffiano, lui uccide. Gli altri fanno scherzetti, lui fa sul serio. Ci vuole veramente un coraggio enorme per scrivere su un qualsiasi quadro di Giorgione qualcosa come «brodaglia» e disapprovarlo con due spesse pennellate di vernice bianca? Tuono teatrale...».

Hannah Höch attraversa le Alpi, da Monaco giunge a Venezia; lei stessa definisce questo viaggio in Italia una fuga.

Nel '31 Hausmann diceva:

«Nel contrasto delle opinioni spesso si afferma che il fotomontaggio è possibile solo in due forme: in quella politica o in quella della grafica applicata. I primi a servirsi di questa tecnica, i dadaisti, muovevano dall'evidenza, a loro giudizio inconfutabile, che la pittura del periodo bellico, l'espressionismo post-futurista, era morto per la sua inconsistenza e mancanza di idee e che non solo la pittura, bensì tutti i generi e le tecniche artistiche avevano bisogno di una trasformazione radicale se volevano mantenere i contatti con la vita contemporanea. Ai membri del Club dada, che più o meno avevano tutti idee politiche di sinistra, non premeva stabilire nuo-



ve regole estetiche, secondo cui fare arte, al contrario, in un primo momento i loro interessi non si rivolgevano quasi per niente all'arte, mentre si concentravano tutti sulla forma espressiva dei nuovi materiali e dei nuovi contenuti. Il dadaismo, che era una sorta di critica della cultura, non si fermò davanti a nulla ed è un dato di fatto che gran parte dei primi fotomontaggi stigmatizzarono con un sarcasmo feroce i fenomeni politici dell'epoca.

Ma altrettanto rivoluzionaria del contenuto, dell'idea del fotomontaggio, altrettanto sovversiva era la forma, l'uso della fotografia in connessione con testi scritti, la sua trasformazione in un film statico.

I dadaisti che avevano «inventato» la poesia statica, quella simultanea e quella puramente fonetica, applicarono coerentemente i medesimi principi alla rappresentazione figurativa. Furono i primi a far uso del materiale fotografico per creare da parti strutturali di tipo particolare, spesso agli antipodi del punto di vista oggettivo e spaziale, una nuova unità che strappava al caos del periodo bellico e rivoluzionario un'immagine speculare otticamente e concettualmente nuova. Ed essi avevano perfettamente chiaro che nel loro metodo era insita una notevole forza propagandistica e che la vita contemporanea non era sufficientemente coraggiosa per sviluppare e recepire questa forza. Le cose sono nel frattempo molto cambiate. La mostra della Biblioteca statale d'arte fa vedere l'importanza che il fotomontaggio ha acquistato in Russia come strumento di propaganda. Il fatto che il valore di questo effetto propagandistico venga ampiamente riconosciuto nella vita commerciale lo dimostra ogni



Sopra:  
«Autoritratto» (1927)

A sinistra:  
«Serpente marino» (1937)

«Denaro» (1922)

**Bibliografia:**  
**HANNAH HÖCH**  
catalogo della  
mostra





«Bellezza esotica II»  
(1966)

«La festa può  
cominciare» (1965)



programma cinematografico sia che si tratti della *Melodia del mondo*, di Chaplin, di Buster Keaton, del viaggio di mamma Krause verso la felicità o di *Africa parla*. I manifesti per questi film, quasi per una tacita legge, son impensabili senza fotomontaggio.

Oggi assai spesso si obietta che nell'epoca della «Nuova Oggettività» o addirittura della nuova sdolcinatizza, il fotomontaggio è già superato e non possiede più alcuna possibilità di sviluppo. Si dovrebbe controbattere che la fotografia è ancora più vecchia e che ci sono tuttavia sempre nuovi uomini che catturano con l'obiettivo nuove visuali ottiche del mondo che ci circonda. Il numero dei fotografi moderni è grande, ogni giorno diventa più grande e a nessuno verrebbe in mente di dichiarare invecchiata la fotografia oggettiva di Renger-Patzsch, perché August Sander esibisce la fotografia esatta, o di giudicare Lerski o Bernatzik più o meno moderni. Il dominio della fotografia, del film muto e del fotomontaggio ha altrettante possibilità di trasformazione quante ne possiede l'ambiente, la sua struttura sociale e le sovrastrutture psicologiche che da essa derivano - e questo ambiente subisce ogni giorno delle trasformazioni. Le possibilità di sviluppo del fotomontaggio sono altrettanto poco «al tramonto» quanto quelle del film muto. Si tratta in entrambi i casi di disciplinare gli strumenti espressivi e di ispezionarne e vagliarne i domini. Il fotomontaggio, che nella sua forma primitiva era un'esplosione di angolazioni e superfici figurative alla rinfusa - ben oltre il futurismo per la sua complessità - ha conosciuto nel frattempo un'evoluzione che potrebbe definirsi costruttiva. Ovunque si è imposto il riconoscimento che l'elemento ottico e figurativo rappresenta uno strumento estremamente complesso, che nel caso speciale del fotomontaggio, con le sue contrapposizioni di strutture e dimensioni, vale a dire più o meno di ruvido contro liscio, di ripresa aerea contro primo piano, di prospettiva contro appiattimento, consente la massima varietà sul piano tecnico ovvero le più chiare elaborazioni su quello dialettico-formale. Rispetto al passato la tecnica del fotomontaggio si è sostanzialmente semplificata, l'hanno costretta a ciò i campi di applicazione cui essa stessa si era orientata. Come si è già detto, queste possibilità di applicazione risiedono principalmente nel campo della propaganda politica e commerciale. La necessaria chiarezza degli slogan politici e commerciali continuerà sempre a influenzare il fotomontaggio, allontanandolo dall'originaria giocosità individualistica. La capacità di bilanciare le posizioni più radicalmente contrastanti, di stabilire un equilibrio, in breve il peculiare elemento di dialettica formale che è insito nel fotomontaggio gli assicura una vita ancora lunga e ricca di sviluppi. Nel fotomontaggio del futuro la accuratezza nella scelta del materiale, la particolare evidenza dell'elemento oggettivo, l'illustrazione dei concetti plastici, nonostante o grazie alla loro contiguità, svolgeranno un ruolo importante. Ricordiamo tra le nuove forme di questa tecnica anche la statistica fotomontata, cui apparentemente nessuno finora ha pensato. Si può affermare che al pari della fotografia e del film muto il fotomontaggio, con la chiarezza dei suoi strumenti in cui coincidono forma e contenuto, momento espressivo e senso, può contribuire in misura notevole e impensata ad educare il nostro modo di vedere ed ampliare le nostre conoscenze sulla struttura ottica, psicologica e sociale».

Sulle molteplici possibilità insite nella tecnica del collage e i paralleli offerti dalla musica e dalla letteratura, l'artista dopo la seconda guerra mondiale scrisse: «Le grandi possibilità d'uso della fotogra-

fia hanno condotto a una nuova ed essenziale forma d'espressione: il fotomontaggio. Questo termine fu in seguito inglobato in quello di collage. Significava qualcosa di incollato, di giustapposto. L'atto dello smontare, tagliare a pezzi, incollare, inserire - dunque straniare - si è imposto in tutte le forme d'arte. Nell'utilizzazione di questo procedimento si è prodotto ogni tipo di forma intermedia. Nella musica abbiamo questo straniamento quando creazioni recentissime, ma anche già abbastanza vecchie, vengono arricchite da oggetti qualsiasi in grado di emettere suoni, quando vengono introdotti inserti di carattere eterogeneo, come ad esempio sequenze fonetiche.

Ma anche Beethoven nella sua più grande creazione strumentale, la Nona sinfonia, fa udire all'improvviso la voce umana. Poi la coreografia, che interpone esercizi acrobatici, la mimica, l'equilibrismo: dunque inserimenti da altri ambiti. In letteratura questo procedimento è applicato da sempre e definito licenza poetica, sia che si aggiungano oppure si tolgano caratteri dell'alfabeto. Diamo alle parole un contenuto sbagliato con inserimenti illogici «mettere il proprio cuore ai piedi di qualcuno».

Senza farci troppi scrupoli ignoriamo la sintassi quando in questo modo la nostra creazione verbale può acquistare peso e colore. Questa tecnica, che in poesia ha raggiunto la perfezione, ha trovato i propri esempi paralleli nell'arte figurativa, vale a dire in campo ottico.

Il collage dispone, soprattutto nella fotografia ma anche nel materiale scritto e a stampa, persino nei prodotti di scarto, di una riserva illimitata. La fotografia a colori in modo particolare induce a utilizzare questo materiale per una variante totalmente nuova de l'art pour l'art.

Ma in questo modo si può anche conferire forma artistica a ragionamenti complessi.

Per tutto ciò era dunque diventato necessario anche un termine che comprendesse tutto. Forse addirittura qualcosa di estensibile. Venne, dopo il 1945, dalla Francia, il termine collage. Nell'arte figurativa si riferisce principalmente a una unità riorganizzata mediante l'impiego di elementi stranianti»...

...Se si osservano sia i collage che la produzione complessiva di questa artista appare evidente che quanto più ricco e incline alla sperimentazione è il talento di un artista, tanto più importante diviene la nobile arte di trovare un equilibrio tra le tendenze contrastanti. Hanna Höch ne disponeva in modo singolare. E ne aveva un grandissimo bisogno perché non dovette soltanto controllare l'intreccio labirintico della sua produzione, ma anche esercitare il più rigoroso autocontrollo durante un'esistenza apocalitticamente lacerata da due guerre mondiali. Chi nel labirinto - sia pure il labirinto della propria produzione - non vuole perire, ha bisogno di equilibrio. E chi non vuole essere travolto dal vortice apocalittico della storia deve conquistare quella distanza interiore che Hanna Höch ha definito una volta, nella sua maniera molto pregnante, come «osservazione del mondo».

Ogni strepito programmatico le era estraneo. Si oppone con un'ostinazione, che per la sua calma desta stupore, ad essere inquadrata in un qualsiasi movimento, stile o visione del mondo. Quando qualcuno le parlava un po' troppo del dadaismo poteva accadere che brontolasse scortesemente: «Non ne posso più del dadaismo!» O anche questa era una reazione dadaista? Per quanto la sua opera possa contenere elementi dadaisticamente disparati o giocosi, questa è solo una parte - parte di una trama in cui sogno e realtà, ironia ed entusiasmo, lieve derisione e profonda malinconia sono indissolubilmente intrecciati.





AGFA Professional: il test dei professionisti.



La fotografa di moda Beate Hansen ha ritratto il fotografo pubblicitario Peter Godry servendosi della nuova AGFA 1000 rollfilm. Ecco il risultato delle sue esperienze con questa pellicola invertibile. "Dopo un test nello studio con la mia luce preferita, ho deciso di fotografare all'aperto, in quanto non ero rimasta soddisfatta

del risultato. Ho scelto un'ambientazione in luce serale, resa più difficile dalla presenza di un viale alberato abbastanza scuro. A mio avviso, la pellicola rende mirabilmente questa atmosfera sia in termini cromatici che di finezza di grana. Con la mia foto ho tentato di realizzare un'impressione, una visione onirica di Peter Godry." AGFA Professional: pellicola 135 e rollfilm per diapositive (50-1000 ASA) e negativi colore (100-1000 ASA).

**AGFA** 



**CONCORSO  
FOTOGRAFICO  
NAZIONALE**

Patrocinio FIAF 86M12

**GRUPPO  
FOTOGRAFICO  
IDEAVISIVA  
CAMPI  
BISENZIO**



**FOTOGRAFARE  
LO SPORT**



**CONCORSO FOTOGRAFICO NAZIONALE «FOTOGRAFARE LO SPORT»  
VERBALE DI GIURIA**

Il giorno 19 ottobre 1986, nei locali del comune di Barberino di Mugello, si è riunita la giuria del concorso fotografico nazionale «Fotografare lo sport» con patrocinio FIAF 86M12, composta dai signori:

Banchi Leopoldo AFIAP - G.F. Il Cupolone  
Bardossi Virgilio AFIAP - G.F. Il Ponte  
Bruno Gini AFIAP - G.F. Il Cupolone  
Piazza M. Elena BFI - G.F. Il Cupolone  
Tani Giorgio EFIAP - G.F. Ideavisiva  
Toccafondi Italo - G.F. Ideavisiva

dopo un attento esame delle 410 opere di 104 autori pervenute nelle tre sezioni, decideva di ammettere numero 30 opere di numero 18 autori nella sezione bianco e nero, numero 33 opere di 25 autori nella sezione colorprint e numero 83 opere di numero 39 autori nella sezione colordias e di assegnare i premi come segue:

**SEZ. BIANCO E NERO** - Premi ex aequo a:  
Guzzoni Germano di Monticelli Ongina con «Cross nella polvere»  
Rubboli Veniero di Ravenna con «Let's go»  
Veggi Giulio di Vercelli con «Il paradenti»

**SEZ. COLORPRINT**  
Amoni Daniele di Gualdo Tadino con «Basket n. 3»  
Assirelli Giuseppe di Gorizia con «Atterraggio»  
Diaci Lorenzo di Torino con «England Bowls»

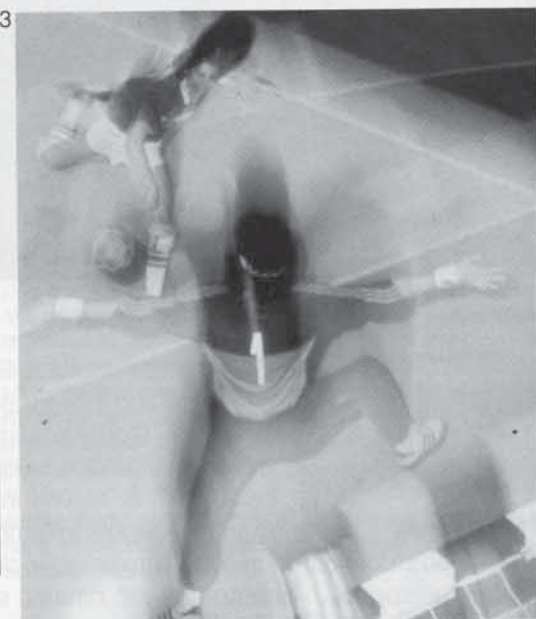
**SEZ. COLORDIAS**  
Comar Ermanno di Trieste con «Pallamano»  
Graziano Vittorio di Catania con «Ostacoli?» n. 1, 2, 3.  
Sbrana Piero di Pisa con «Nel diamante»

**MIGLIORE INEDITA**  
Riccio Giuseppe di Genova con «Dressage» (bn)

**MIGLIORE ELABORAZIONE**  
Paglianti Roberto di Viareggio con «Offshore»

**AUTORE NON PREMIATO CON PIÙ OPERE AMMESSE**  
Cammi Fabio di S. Nazario Ongina con 5 opere ammesse

**MIGLIORE AUTORE ASSOLUTO**  
Rigamonti Marco di Piacenza con «Velocità» (cp), «Cross» (cp), «Rugby» (cd), «pallanuoto n. 2» (cd), «Tiro» (cd), «Marcia n. 1».







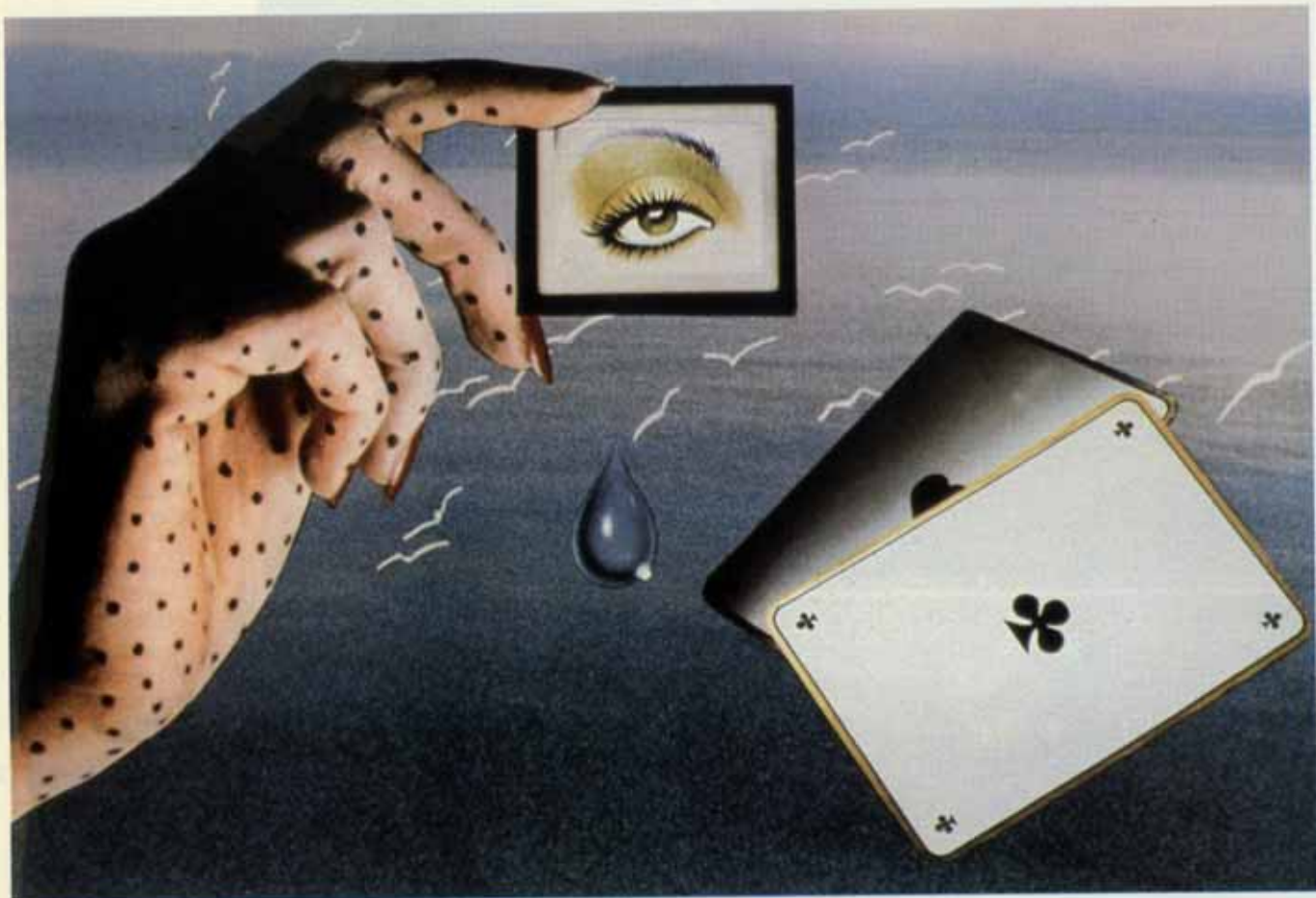
- 1) Daniele Amoni  
(Gualdo Tadino)  
«Basket n. 3»
- 2) Marco Rigamonti  
(Piacenza) «Cross»  
clp
- 3) Ermanno Comar  
(Trieste)  
«Pallamano» dia
- 4) Veniero Rubboli  
(Ravenna)  
«Let's go» b/n
- 5) Lorenzo Diaco  
(Torino)  
«England bowls»  
clp
- 6) Giuseppe Assirelli  
(Gorizia)  
«Atterraggio»

PREMIO AL CIRCOLO COL  
MAGGIOR NUMERO DI  
PARTECIPANTI  
CFC Positif di San Nazzaro di  
Ongina.

PREMIO AL CIRCOLO COL  
MAGGIOR NUMERO DI  
AMMESSI  
CFC Positif di San Nazzaro di  
Ongina.

La Giuria si congratula con gli  
autori partecipanti per l'ottimo li-  
vello generale delle opere pre-  
sentate; segno che lo sport è un  
argomento di grande interesse  
per i fotografi e si augura che  
esperienze di questo genere e  
cioè concorsi con un tema uni-  
co abbiano a ripetersi con più  
frequenza.





## AUTORI

Intervista  
a cura della  
COMMISSIONE  
CULTURALE

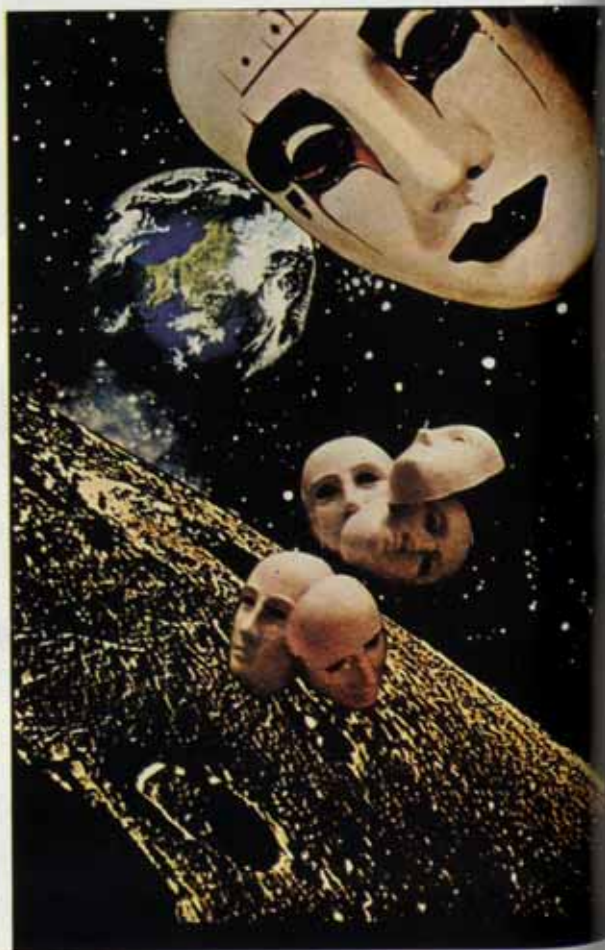
# BRUNA BAGLI

**B**runa Bagli è certamente un'artista coerente nella sua espressività fotografica. Ha un suo stile, un suo linguaggio, una sua fede nella fotografia come arte creativa.

Volendo dedicare questo numero della rivista al «fotomontaggio» mi è sembrato logico rivolgerle alcune domande.

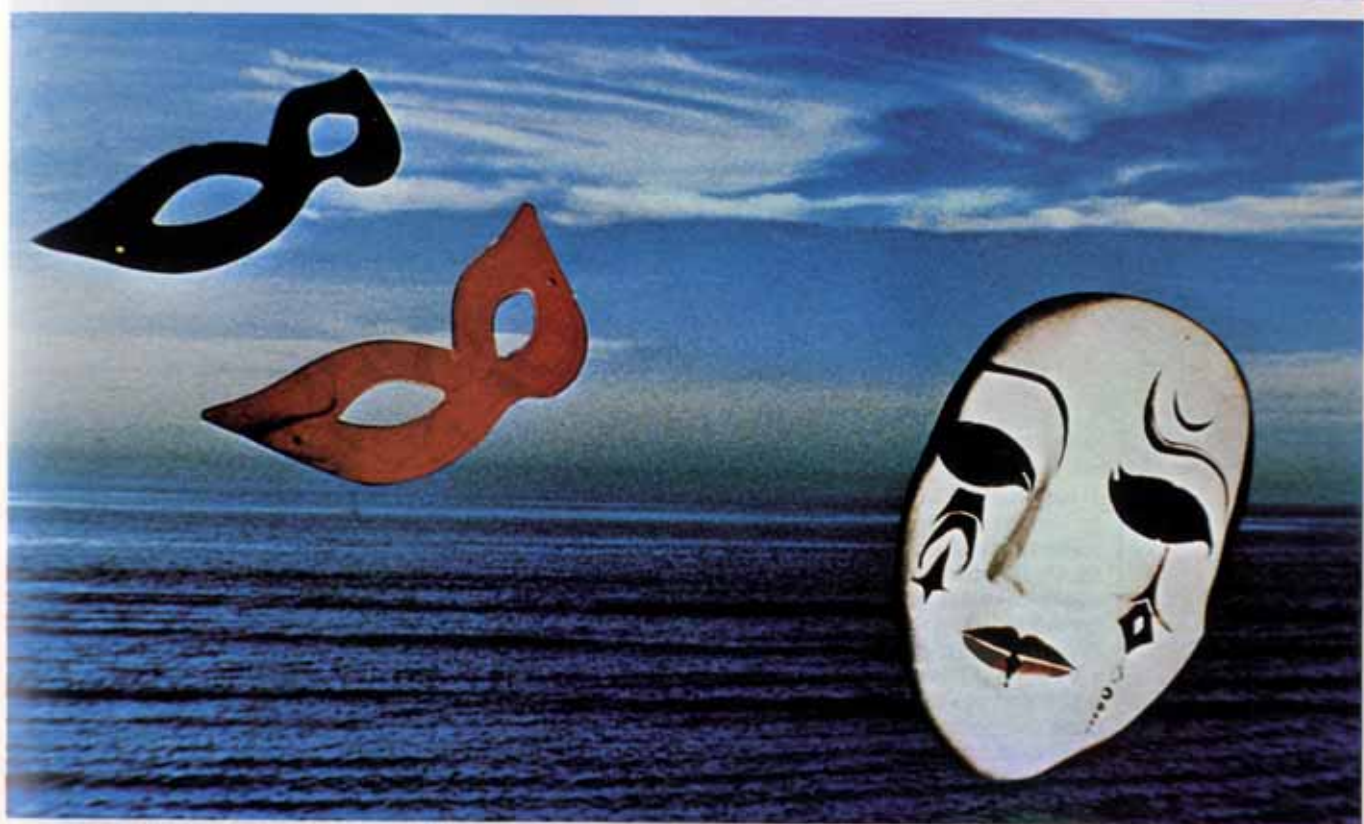
— *Ci racconti un po' la sua storia e come è arrivata alla fotografia.*

— La mia è la semplice storia di una ragazza che sognava di diventare una grande pittrice, ma poi, per ragioni di vita, dopo alcuni anni dedicati intensamente alla pittura, notti insonni per dipingere tele su tele, concorsi, mostre collettive, non è più stata in grado di continuare ed ha letteralmente gettato via pennelli e colori, proprio per non aver rimpianti e tentazioni di ricominciare ad imbrattarsi e ad inondare la casa dell'odore di acqua ragia. Il matrimonio, i due figli, l'impiego di otto ore al gior-



LE DONNE  
DELLA FIAF





Nella pagina a fianco:  
«Sconfitta»  
«Carnevale  
nel mondo»

In questa:  
«Via col vento»  
«L'enigma»  
«Victory»



no, la spesa, i lavori di casa, sono impegni gravosi che non danno molto spazio agli hobbies ma, fortunatamente, sono dotata di una grande fantasia che mi permette di sognare e di evadere da una realtà che alle volte è alquanto stressante e non mi dà il tempo materiale per pensare un po' a me stessa, a volermi bene.

Alla fotografia ci sono arrivata senza premeditazione, mi sono ritrovata tra le mani una buona reflex che mio marito aveva acquistato per fare le solite foto di famiglia e, dopo aver letto alcune riviste del settore, pensai che mi sarebbe piaciuto molto vedere una mia foto pubblicata su una di esse.

I miei modelli preferiti erano i miei figli ancora piccoli e decisi di fare una foto particolare a uno dei due. Lo truccai, gli disegnai delle foglie sulle guance e gli feci appoggiare il viso su un vaso giallo a mò di fiore, con uno sfondo tutto nero. Ne uscì così una foto surreale che venne pubblicata su *Fotografare*.

La mia emozione fu grande e allora pensai che avrei potuto sostituire la pittura con la fotografia, cercando di crearmi uno stile personale, elaborando le mie foto in modo da ottenere un risultato che fosse simile ai quadri che avrei voluto ancora dipingere, ma che erano rimasti imprigionati nella mia mente.

— *La sua tecnica.*

— La mia tecnica è molto semplice e facile, è quella del fotocollage: tante immagini, forbici, colla e... creatività, passione, dedizione.

— *Come nasce in lei concettualmente una fotografia?*

— Domanda arguta, infatti una fotografia, intesa come arte, deve nascere da dentro per far provare delle sensazioni in chi la osserva.

In me nasce la voglia di scaricare le mie tensioni, di esprimere le mie emozioni, infatti, quando creo, ho l'assoluto bisogno di stare sola per non farmi distrarre da nessuno, ascoltando della bella musica. Do libero sfogo così alla mia fantasia, alla mia voglia di volare in cieli aperti, infiniti, di vivere in un mondo colorato e armonico.

In ogni opera ci metto un pezzettino di me stessa e il risultato mi deve appagare pienamente, altrimenti non me la sentirei di esporre i miei lavori in pubblico, perché chi li guarda deve percepire un contenuto, non ci deve vedere solo delle cose senz'anima.

— *Preferisce le diapositive o le stampe?*

— Mi piacciono in egual misura, ma ritengo che nel mio genere le diapositive siano più d'effetto, più magiche.

— *Ha mai fatto fotografie normali?*

— Ne ho sempre fatte e spero di farne ancora tante. Non dico di vivere con la macchina fotografica appesa al collo, ma quasi. Io fotografo ogni cosa che mi circonda: persone, cose, animali, fiori, paesaggi, e, se non ho la reflex, fotografo con gli occhi e immagazzino immagini nel mio cervello. Penso che se potessi proiettarle, non mi basterebbe il resto della vita per visionarle tutte.

— *Crede nella fotografia come espressione artistica? E quali gli sbocchi per «arrivare»?*

— La fotografia ha il potere di immortalare gli avvenimenti del mondo, di fermare gli attimi della nostra vita, di farci tornare indietro con la memoria, di spolverare dei ricordi appannati, la fotografia è essenzialmente storia, perché appena l'hai stampata rappresenta un presente che è già passato. Ma soprattutto credo che sia l'espressione artistica del nostro tempo, perché in un mondo che va così velocemente, è il mezzo più immediato per

svelare l'animo di artista che si cela in noi. Gli sbocchi per arrivare? Crearsi uno stile personale, non arrendersi mai, partecipare a concorsi fotografici, a mostre, avere molta fortuna e pensare di non essere ancora arrivati.

— *Nelle sue immagini predilige la forma o il messaggio?*

— Ambedue, perché una immagine con una buona forma ma senza un messaggio, risulterebbe fredda, viceversa, una fotografia intesa come messaggio, ma senza forma, non darebbe un risultato artistico.

— *E in quelle degli altri?*

— La stessa cosa.

— *Gli artisti (pittori ecc.) che sono stati i suoi ispiratori?*

— L'artista che mi ha affascinato di più è stato Picasso per la sua personalità così rivoluzionaria che ha sconvolto gli schemi classici dell'arte pittorica; ma ho amato molto Salvador Dali per i suoi grandi quadri con quelle prospettive esasperate, gli oggetti sospesi nell'aria carica di mistero. Inoltre mi piacciono molto Magritte, Kandinsky, De Chirico.

— *E tra i fotografi?*

— Tra i fotografi non ho ispiratori, perché quando ho cominciato a fare le mie composizioni non conoscevo ancora i grandi maestri ed ora ammiro incondizionatamente tutti i fotografi.

— *Che cos'è la metafisica in arte fotografica?*

— Non è facile rispondere. La metafisica per me è un sogno trasportato nella realtà e per poter raggiungere un buon risultato nell'arte fotografica ritengo che non basti solo la fantasia, ma sia necessaria una buona conoscenza del disegno, perché penso che non si possano creare fotografie metafisiche se prima non si sono assimilate delle regole ben precise, affinché una composizione non risulti solo un ammasso di cose disordinate e senza senso.

— *Che cosa vorrebbe dalla FIAF e cosa consiglierebbe a noi componenti la Commissione Culturale per agevolare la conoscenza di certe correnti fotografiche e di certi autori?*

— Dalla FIAF non voglio di più di quello che già mi dà e ritengo che faccia abbastanza per noi fotoamatori. Purtroppo non avendo mai partecipato di persona ai congressi, agli incontri della FIAF con i suoi associati, alle mostre, non saprei proporre di più di quanto non sia già stato proposto.

— *Una sua certezza.*

— Credere innanzi tutto in se stessi e dare sempre il meglio di sé in ogni circostanza, cercando, nel contempo, di rendere felici se stessi e gli altri, per non avere mai ripensamenti e rimpianti nella vita.

— *Un suo dubbio.*

— Forse ne ho tanti, forse nessuno!

— *Una sua conclusione.*

— L'arte in genere è come un dessert che ha la facoltà di rendere gustoso alla fine anche un pranzo poco saporito, facciamo di tutto allora perché venga estesa, soprattutto ai nostri giovani, la voglia di creare, di partecipare attivamente allo sviluppo dell'arte fotografica, che è la più moderna e attuabile. Sarebbe molto più bello vedere fotografie esposte nelle strade, che siringhe gettate negli angoli dei marciapiedi.

Fotografare è troppo bello!

.....

Bruna Bagli abita a Riccione  
Via Cirene, 19 - Tel. 0541 - 600404





AUTORI

## LUIGI SCATTOLINI

**L**UIGI SCATTOLINI di Lavagna (GE). Ferroviere in pensione. Ha iniziato a fotografare nel 1959 e dal 1960 ha cominciato a mieterne successi in tutto il mondo. La sua prima reflex è stata una ASAHI PENTAX con passo a vite.

È lui l'inventore di quell'elaborazione che dà l'effetto del rilievo alle diapositive (una copia negativa in bianco e nero di una dia accoppiata con la dia stessa); la rivista *PROGRESSO FOTOGRAFICO* che nel dicembre 1968 pubblicò queste sue diapositive con un articolo chiamò l'elaborazione «Color Sandwiches».

La sua ormai famosa fotografia in bianco e nero «libero transito» che ha girato tutto il mondo è stata ottenuta con cinque diversi negativi e con una diapositiva.

Così ci spiega Scattolini i vari passaggi della realizzazione:

- 1) Su pellicola lith ho ottenuto una negativa da una diapositiva con soggetto «nubi».
- 2) Ho ripreso il treno a Zoagli (GE).
- 3) Ho ripreso il ferroviere a Genova.
- 4) Ho stampato il treno cancellando accuratamente case, pali, colline e stazione che erano attorno, nonché ciò che traspariva dal treno (essendo un mosso) come aiuola, palma ecc.
- 5) Ho stampato il ferroviere che ho poi ritagliato e incollato al punto giusto della stampa precedente.
- 6) Ho rifotografato il tutto.
- 7) Alla negativa ottenuta ho accoppiato la negativa delle nubi ed ho stampato la foto.
- 8) Ho rifotografato la stampa ottenendo così la negativa finale.

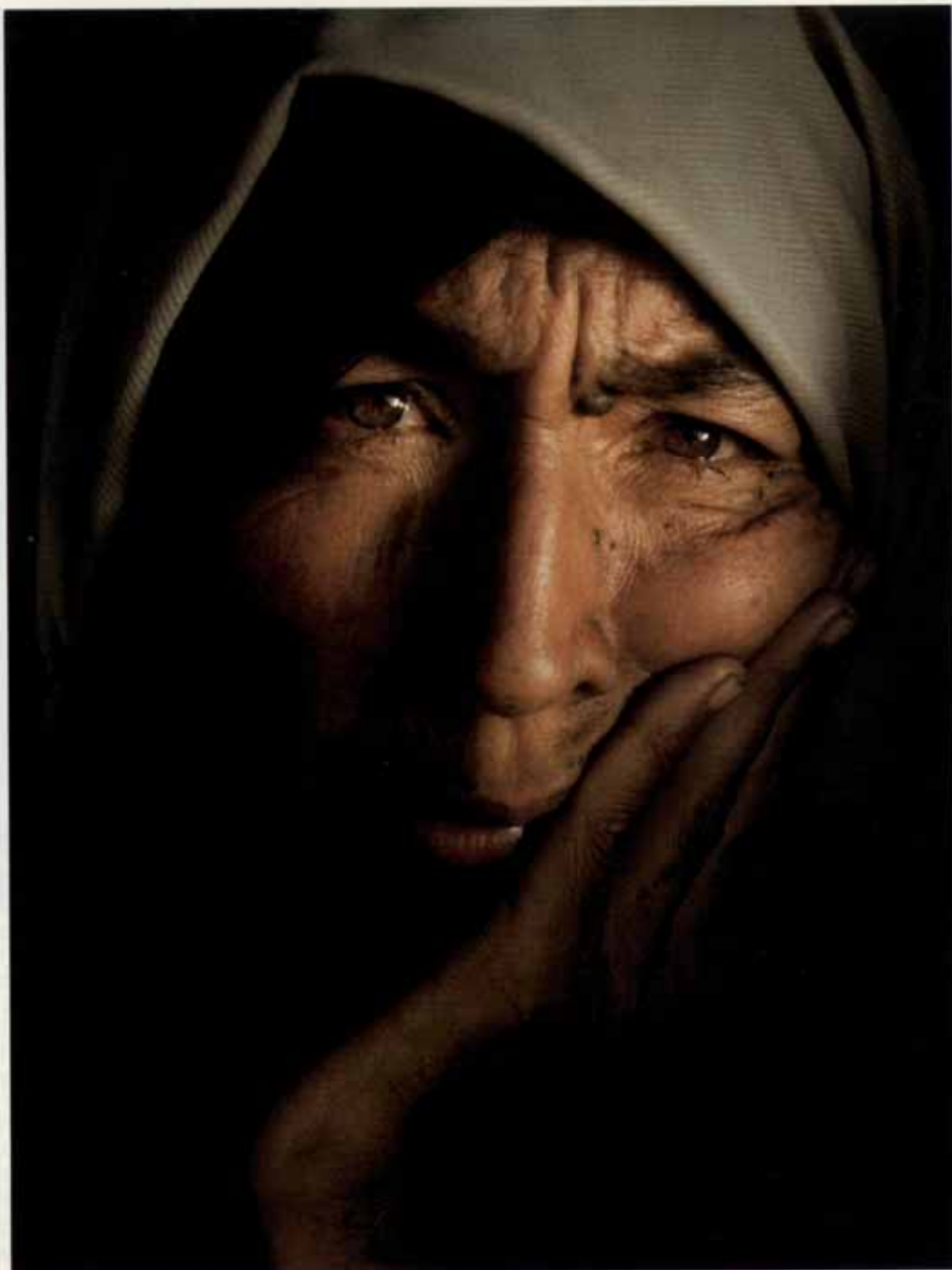
Non c'è dubbio, Scattolini è un vero maestro del fotomontaggio.

A cura di  
WIDO'S



## RICORDO DI PEDRO LOUIS RAOTA

di GIOVANNI RONI



Pedro Luis Raota  
«Expression»

**S**ono circa dodici anni che questo grande fotografo invia le sue opere in giro per il mondo ai vari Concorsi Internazionali.

Ho incominciato a conoscere le sue fotografie da qualche anno, quando partecipando a concorsi internazionali mi giungevano i Cataloghi con riprodotte le sue opere. Ho sempre ammirato, e penso che tutti siano con me d'accordo, le sue opere per la qualità umana e la tenerezza che veniva fuori dalle sue immagini, nonché per la impeccabile qualità che le faceva sempre riconoscere tra le tante che venivano presentate nei Concorsi.

Ho saputo adesso della sua morte e ritengo che lo si possa definire uno dei più importanti fotografi degli ultimi anni, largamente premiato per la sua opera straordinaria.

Non sono al corrente della sua vita ho avuto solo qualche notizia. Nato nel 1934 in Argentina si definiva un fotoamatore. La sua rapida carriera come fotoamatore lo preparava direttamente al professionismo. All'inizio desidera guadagnare per potersi comperare la sua prima macchina fotografi-

ca. Guadagna denaro e lascia la sua piccola fattoria familiare dato che non gli piaceva il lavoro in campagna insieme ai suoi genitori. Decide quindi di «scappare» e andare a Vera Cruz dove si ferma temporaneamente. Vende la sua bicicletta e con quello che ricava compera una macchina fotografica con la quale fa fotografie per cartoline postali e riproduzioni di documenti, guadagnandosi il minimo per vivere fino al 1954 quando si traferisce in altra città e farà il militare.

Approfitta dei suoi permessi e licenze per aiutare un fotografo professionista e perfezionare la sua conoscenza tecnica. Più tardi in questa stessa città si sposerà e aprirà il suo proprio studio fotografico. Nel 1958 ottiene il primo premio in un concorso cittadino. Nel 1966 il suo primo importante premio straniero nel concorso a carattere internazionale con tema «il mondo spagnolo» organizzato a Madrid dove presenta delle fotografie sulla vita del «Gaicho» argentino. Nel 1967 in un concorso internazionale a Cannes su 2500 autori che presentano le proprie opere ottiene il 2 premio. Negli an-

(continua a pag. 50)



Affascinato dai pittori surrealisti, ammira in modo particolare Balthus, Dali, Delvaux; registi come Fellini e Ken Russel; fotografi come Bill Brandt, Robert Doisneau, Pete Turner.

I suoi collages, in bilico tra il reale e il surreale, sono costruiti abbandonandosi quasi completamente all'automatismo psichico.

Personaggi, oggetti, mani, piedi, particolari vari sono sforbiciati da fotografie, da illustrazioni, da fumetti. Brandelli di immagini di artisti più o meno noti (ai quali chiede venia), finiscono appiccicati sulle più svariate immagini del suo archivio, che usa come proscenio.

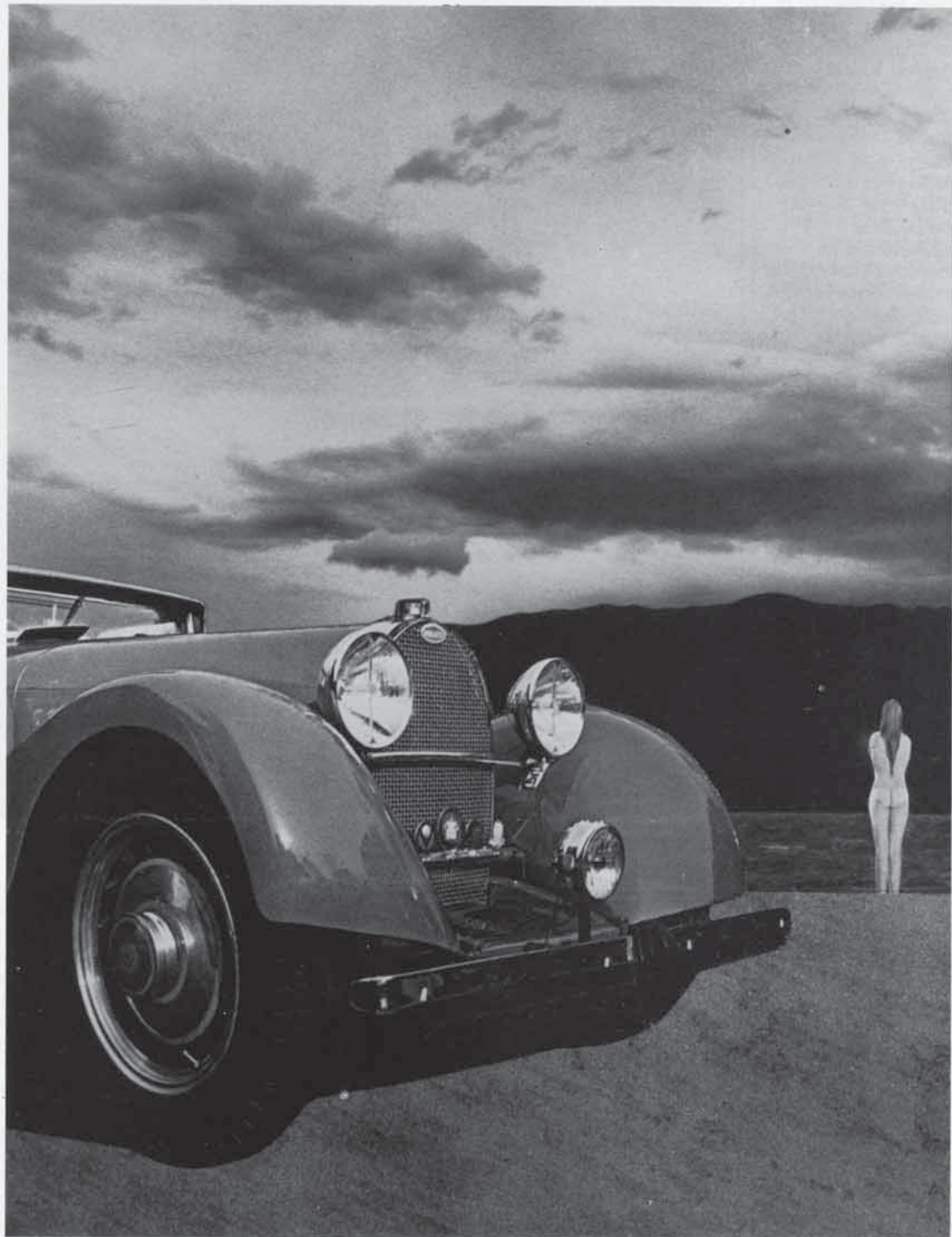
Nascono così delle composizioni, il più delle volte ironiche, altre volte crude, il cui tema dominante è il rapporto tra l'uomo e la donna, l'amore e il sesso; complicati dalla violenza, dal pudore, dalla frigidità, dall'incomunicabilità, dai desideri inconsci o repressi.

Dall'infanzia alla senilità, dalla nascita alla morte, un disperato sforzo dell'io in cerca d'amore. Immagini grimaldello per aiutarci a ritrovare sensazioni e ricordi smarriti. Qualcuna anche per farci sorridere.

## AMBROGIO NEGRI «COLLAGES»

### LA PORTA PIÙ SEGRETA... E MEGLIO DIFESA DALL'UOMO

«La donna e l'automobile»





## PERCHÉ COLLAGES...

Faccio collages perché è una pratica adatta al mio temperamento e si concilia con il mio scarso tempo libero.

Una pratica che mi diverte, che mi consente di dare libero sfogo alla fantasia e di evadere il quotidiano. Di superare con facilità la realtà.

Una tecnica povera e semplice, in sostituzione di grandi mezzi dei quali non dispongo.

Come fotografo vorrei aggiungere che, fare collages, oltretutto è un'ottima esercitazione.

Personalmente, la mia fotografia ne è stata influenzata positivamente.

Fare collages è abbastanza semplice: forbici, colla e buona volontà. Un poco più impegnativo è il lavoro necessario ad accumulare e separare immagini adattabili fra di loro.

Il mio impegno è volto ad ottenere un'immagine composta e gradevole, ma soprattutto con un contenuto. Solo così spero di attenuare il biasimo degli autori, loro malgrado, coinvolti.

In un primo tempo, ho iniziato usando materiale di ogni tipo e provenienza, successivamente ho cominciato ad usare come supporto mie fotografie, abbastanza recentemente mi sono impegnato in composizioni con materiale tratto



«Eccesso di difesa»

**S**coprii giovanissimo la praticità della fotografia, che mi permetteva di evitare la lungaggine di un diario. La fotografia è più rapida nel registrare la realtà più sincera, nel rimandarci i nostri ricordi. Divenne un'abitudine. Così, i parenti, gli amici d'infanzia, i compagni di collegio, i primi amori e via via il resto è tutto lì documentato. Ero anche appassionato di pittura e per molti anni è stata lei ad occupare il mio scarso tempo libero. Poi la cinepresa 8mm. e la Contaflex che mi servirono egregiamente per molti anni. Dopo, una grande, lunga pausa.

Ma ecco, improvvisa, l'occasione del viaggio in America nel 1980. Rispolverai la Contaflex con il suo unico obiettivo da 50 mm., e ritrovai la voglia di fotografare.

Compresi presto che non potevo lavorare isolato, cercai l'Associazione, trovai la FIAF e il Circolo Fotografico Milanese e il Circolo Filologico. Tanti amici, tanti esperti, tante belle e brutte fotografie. È così che si migliora, con l'aiuto di tutti gli altri. Nel 1981 incominciai a fare i concorsi fotografici, prima del puro spirito competitivo poi, col tempo, credendo nella loro utilità didattica. Io credo che un concorso non sia da fare per stabilire chi è il migliore fotografo fra i 100 o 1500 concorrenti, ma bensì una magnifica opportunità da parte degli organizzatori di assieme un certo numero di immagini di buona qualità, per allestire una buona mostra che gratifichi culturalmente i soci del circolo che ha organizzato il concorso e stimolare i nuovi soci.





«Eccesso di difesa»

Non sempre le cose sono condotte con questo spirito, ma io continuo a fare i concorsi con questa speranza.

Ho sempre fotografato a tema, facendo lavori di diverso tipo. Lavorando moltissimo (forse erano vecchie idee che aspettavano da tempo). Sono del parere che la fotografia deve essere un prodotto di largo consumo. Più ancora che nelle Mostre, credo nei libri fotografici, nelle pubblicazioni specializzate e persino nelle cartoline.

Per questo motivo, con molta ambizione, ho fatto dei lavori nella speranza che possano diventare carta stampata. Fra questi nel 1982 «Il Naviglio della Martesana» personaggi, luoghi e architettura di uno dei meno noti Navigli milanesi (77 immagini); 1983 «Venezia, Veneziani e Turisti» poco spazio

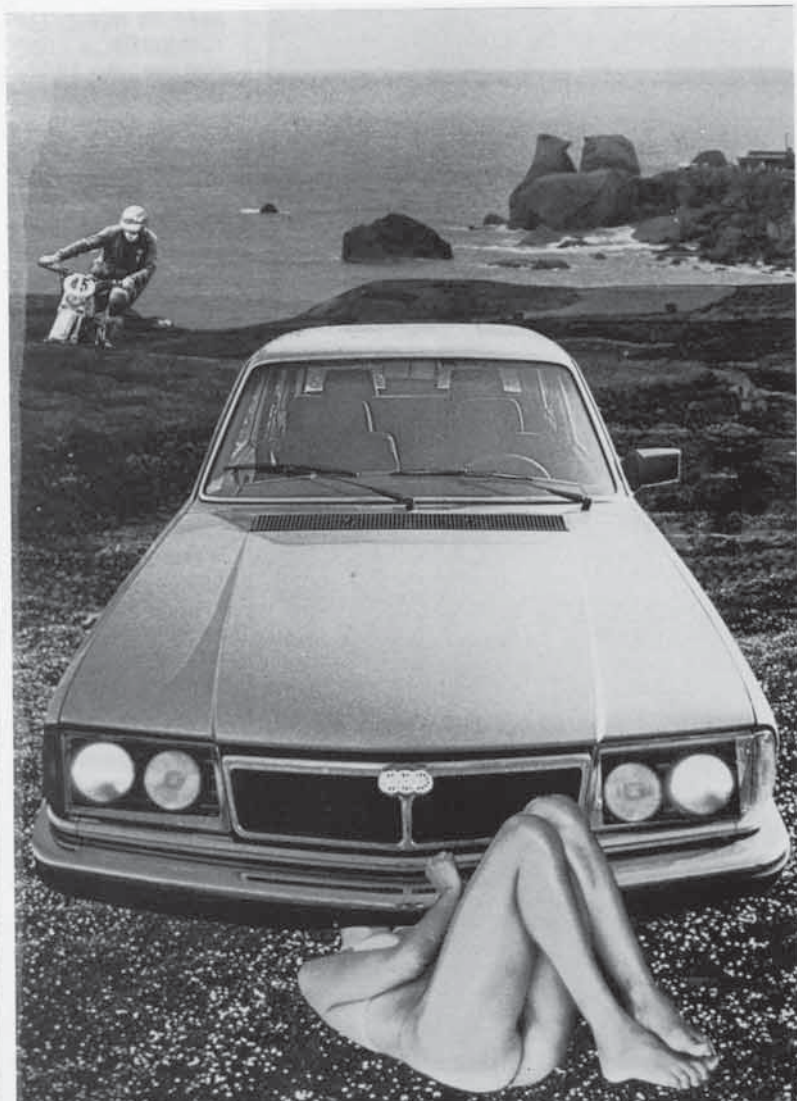
alla Venezia più nota, una ricerca di angoli meno conosciuti, dei pochi veneziani rimasti e degli atteggiamenti dei turisti (165 immagini); 1983/1984 «Trieste mia» da Muggia a Miramare, per documentare le bellezze di questa città e il singolare modo di vivere l'estate, dei triestini (120 immagini); 1984 «Il Duomo» un breve e riuscito lavoro sui particolari del Duomo di Milano. 20 foto - 7 delle quali sono servite per l'allestimento di un calendario per il 1985 della Banca Lombarda di Depositi e C.C. di Milano.

Molti altri lavori di questo genere e molti appunti di viaggio, nonché lavori di ricerca che continuano nel tempo, quali: «Iniziando un nuovo giorno», «La terza età» ecc. ecc.

L'ultimo impegno che mi sono prefissato è «La mia

solo da mie fotografie. Nel maggio 1982, quando iniziai a fare il primo collage non immaginavo certo di arrivare ad una mostra, notai però subito molto interesse intorno a queste esercitazioni. Più tardi portai alcuni assemblaggi alla pedana del Sicof e li sottoposi al critico Sig. Luciano Ricci che si espresse favorevolmente, incoraggiandomi a continuare. Incoraggiamenti mi vennero anche da stimati colleghi: Mino D'Amico, Boris Gradnik, Virgilio Carnisio, Elio Priori ed altri che per brevità non cito, ma ai quali sono grato. Infine, Davide Merlini che mi propose e presentò la prima mostra nel 1983 al Circolo Filologico Milanese. In quel momento avevo prodotto circa un centinaio di soggetti, la mostra ne accoglieva 49.





«La donna e l'automobile»

Milano» iniziato nel 1984 e che continua tutt'ora. Monumenti, piazze, parchi, fontane, luoghi noti e meno noti fotografati con il 20 mm. Un'ottica molto creativa con la quale cerco di alterare piacevolmente la realtà.

Anche con foto a colori ho prodotto molti lavori, fra i quali nel 1983 «Milano Hinterland» 54 foto in omaggio ad un'architettura che assegna più spazio e più luce alla vita e al lavoro dell'uomo.

Nel 1985 «G.B. Colore del Sud-Ovest» 45 foto - Coste selvagge, strade, gente, architettura, la classica atmosfera anglosassone.

Da tempo e sempre con maggiore determinazione, cerco di confezionare immagini che spero utili documenti e strumenti per lo studio di ambienti e di realtà sociali.

Ambrogio Negri

## BIOGRAFIA

**A**mbrogio Negri è nato a Milano, dove vive e lavora come dirigente. Pratica giovanissimo, pittura e fotografia.

La sua prima macchina è una «Closter», le sue prime fotografie sono del 1942.

Negli anni '60 si interessa di cinema a passo ridotto, documentando soprattutto viaggi.

Nel 1975, con l'amico e maestro Giacomo Cottino, dà vita alla Galleria di pittura «Centro d'Arte Lambrate».

Nel 1980, durante un soggiorno negli U.S.A. stimolato dall'atmosfera di questo Paese, riprende a fotografare con rinnovato interesse e matura il proposito di approfondire la fotografia in modo più impegnativo.

Dal 1981 è socio FIAF e del Circolo Fotografico Milanese, e dal 1982 anche del Circolo Filologico Milanese.

Partecipa attivamente all'attività amatoriale riscuotendo consensi e premi in campo nazionale e internazionale.

## MATERIALI E TECNICA

**A**mbrogio Negri lavora con una Canon A1 corredata da Power Winder/A e da ottiche originali delle quali preferisce il mm. 28/2,8 - mm. 35/2,8 e il 135/3,5. Oppure con una Nikon FM corredata da Motor Drive MD12 e da ottiche originali delle quali predilige il mm. 20/3,5 - SE 100/2,8 e lo zoom SE 36-72.

Per diapositive a colori si serve preferibilmente di pellicole Kodachrome 25 ASA - 64 ASA. Per stampe a colori di Kodak VR-100. Per il bianco e nero di Ilford FP 4 - 125 ASA e raramente della Tri-X-Kodak 400 ASA.

Riguardo i filtri, oltre all'immane 1B - per il bianco e nero usa il filtro giallo K2 oppure G15. Molto raramente il rosso 25A o il polarizzatore.

Quando è possibile preferisce l'uso del cavalletto.

## COLLAGES

**N**el 1982 ho iniziato i primi collages. È una tecnica adatta al mio temperamento e si concilia con il mio scarso tempo libero.

Una tecnica che mi consente di dare libero sfogo alla fantasia, di superare con facilità la realtà; una tecnica povera e semplice in sostituzione di grandi mezzi dei quali non dispongo.

Forbici, colla, vecchi giornali, riviste e fotografie. Operando in tutta libertà, nascono così queste composizioni vagamente surreali che illustrano concetti, turbamenti, sensazioni, sogni e desideri più o meno inconsci. Ma anche immagini che esaltano e satirizzano la realtà quotidiana.

Ho iniziato usando materiale di ogni tipo e provenienza, successivamente ho cominciato ad usare mie foto come supporto, più recentemente, creo le composizioni usando solo materiale del mio archivio.

A tutt'oggi ho prodotto circa 130 collages, con 49 di questi è stata allestita una mostra dal titolo «La porta più segreta...» esposta a Milano, Trieste e Ljubljana.

Ambrogio Negri



Giuseppe Giuntini



*«Anche il fotografo come lo scultore e il pittore può essere mediatore artistico e proporre le immagini di nudo, così come i volti del ritratto, o i paesaggi o gli oggetti, secondo la sua personalità narrativa, con gusto, realismo, o lirismo, o metafisica, o semplicemente con gradevole contemplazione del bello: l'onestà di fondo dell'autore non è solo questione di cultura ma è alla base anche di questa pratica fotografica, ed è l'autore stesso, alla fine, ad esserne il più gratificato».*

*(da «Scuola di Fotografia» ed. Curcio)*

**1<sup>a</sup> RASSEGNA  
DELLA  
FOTOGRAFIA ITALIANA  
GUALDO TADINO 1986**

**Patr. FIAF N1/86**

**MOSTRE**

**Organizzazione:  
GRUPPO  
FOTOGRAFICO  
GUALDESE**

**Ideazione e  
realizzazione:  
DANIELE AMONI  
BRUNELLO  
CASTELLANI**

**Sotto il Patrocinio:  
REGIONE UMBRIA  
PROVINCIA DI  
PERUGIA  
COMUNE DI  
GUALDO TADINO  
BANCA POPOLARE DI  
GUALDO TADINO  
AZIENDA TURISTICO  
COMPRESORIALE  
DI GUBBIO E  
GUALDO TADINO  
PRO TADINO  
FIAF**

**Elenco autori:  
DANIELE AMONI  
VIRGILIO BARDOSSI  
OSVALDO BUZZI  
BRUNELLO  
CASTELLANI  
GIORGIO CHITI  
ANTONIO CORVAIA  
ENZO CORVINO  
FRANCA DEL TURCO  
ITALO DI FABIO  
RINO DI MAIO  
ANTEO FATTORI  
GIANNI FRANCIOSI  
PIERO GASPARRI  
GIUSEPPE GUAITINI  
MAURIZIO LEONI  
LUIGI MARTINENGO  
FERNANDA ORIANI  
RENZO PAVANELLO  
GIORGIO TANI  
WANDA TUCCI  
CASELLI**



Il Gruppo Gualdese ha l'orgoglio di presentare questa 1ª Rassegna della Fotografia Amatoriale Italiana che vuole offrire un panorama abbastanza completo dei risultati della ricerca in questo settore. Nella civiltà delle immagini la fotografia è un linguaggio che è entrato nella vita quotidiana. Il nostro compito è di decodificarlo per offrire a tutti gli strumenti di lettura e interpretazione. Il nostro lavoro di fotoamatori infatti non è solo ricerca estetica o documentazione storica ma soprattutto, visione e interpretazione del mondo.

La fotografia diventa allora una chiave di lettura della realtà, per raccontare e valorizzare un luogo o un avvenimento, per fare una denuncia o salvare un'immagine che potrebbe essere perduta per sempre.

Come Gruppo Fotografico abbiamo promosso varie iniziative per la diffusione della cultura fotografica nella nostra realtà, incontrando la collaborazione degli Enti Locali che anche in questa occasione dobbiamo ringraziare per la sensibilità dimostrata.

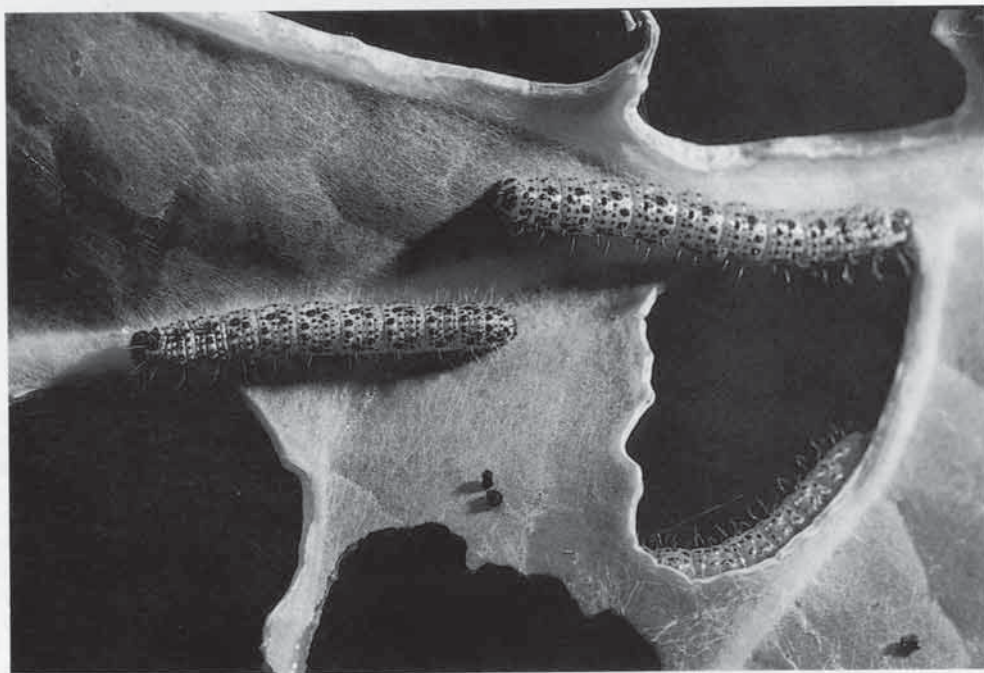
Questa rassegna presenta uno spaccato delle ricerche tecnico artistiche più attuali della fotografia italiana attraverso le



Enzo Corvino

*«La fotografia può farci vedere ciò che è troppo piccolo, troppo rapido, troppo lontano per i nostri occhi, ma come potranno soddisfarci le nostre creazioni quando tutto ciò che rappresentano sarà scomparso? In luce artificiale o in luce solare, gli esseri viventi sono al massimo della bellezza quando tutto di loro è vivo e vigile: fianchi, ali, zampe e occhi.»*

(Douglas Faulkner)



Gianni Francario

*«L'obiettivo, questa meravigliosa protesi, che, nata per una funzione meramente tecnica, è diventata soprattutto lo stimolatore psicologico dell'operatore, esplora il mondo vegetale compiendo uno «scanning» infallibile nel rilevare forme e colori. Sarà poi il fotografo naturalista, ricercatore-ecologo o solamente artista, a creare le immagini miniature o affreschi di una splendida natura viva.»*

(da «Scuola di Fotografia» ed. Curcio)



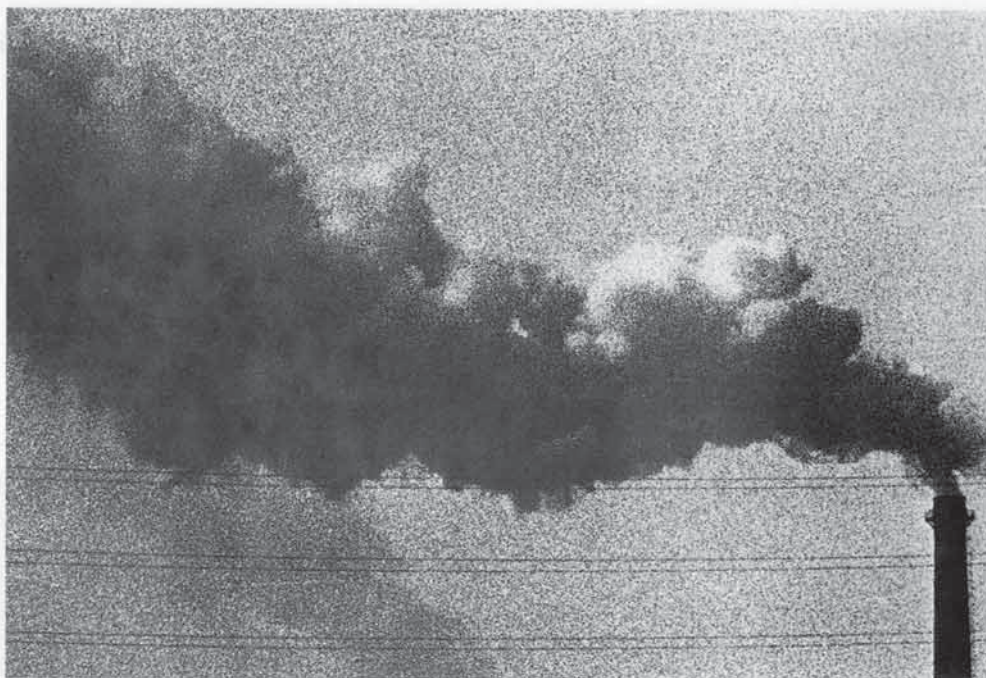
immagini di alcuni fra i più prestigiosi autori del panorama fotografico che hanno ricevuto riconoscimenti e consensi in Italia e in tutto il mondo. Come Gruppo Fotografico Gualdese ci auguriamo che questo appuntamento possa ripetersi divenendo una Rassegna Biennale della Fotografia Amatoriale Italiana, un'occasione d'incontro per scambiare esperienze umane e fotografiche, per verificare il lavoro fatto e ricevere stimoli nuovi per il futuro.

**DANIELE AMONI**  
(Presidente Gruppo Fot. Gualdese).

«Amo la fotografia e la rispetto. A volte è arte, a volte business, a volte divertimento, a volte anche difficile lotta. Quando smette di essere una sfida, la creatività scompare: quindi è tempo di ricaricare le batterie, o di lasciare perdere del tutto. Per me la fotografia è qualcosa di sempre diverso, e quasi sempre provocatorio; quando non lo è, faccio in modo che lo diventi. Perché la sfida è parte di me stesso».

**AL SATTERWHITE**

Oswaldo Buzzi



*«La cosa che riteniamo importante è riuscire a stabilire la sintonia con chi guarda le nostre immagini; ed allora noi potremo, attraverso esse, dare qualcosa al nostro prossimo, e dare un sia pur piccolo contributo per rendere il mondo migliore».*

*(Michele Ghigo, Presidente FIAF)*

Franca Del Turco



*«La fotografia è solo un tentativo di riprodurre la realtà, di rappresentare ciò che l'obiettivo inquadra nel modo più simile a quello che l'occhio del fotografo vede, o è anche un modo di interpretare e di restituire questa realtà in maniera del tutto autonoma dall'obbligo della rigorosa somiglianza, arricchita semmai di quelle informazioni con cui il fotografo esalta espressione, atmosfera, sensazione psicologica soggettiva e oggettiva? Proprio come il pittore, ogni cultore della fotografia, dilettante o professionista, ha un suo modo di rapportarsi con il soggetto da riprendere attraverso le tecniche più svariate, con un linguaggio che tanto più è prezioso quanto più è approfondito soprattutto nella psiche e nell'intelletto dell'autore».*

*(da «Scuola di Fotografia» ed. Curcio).*

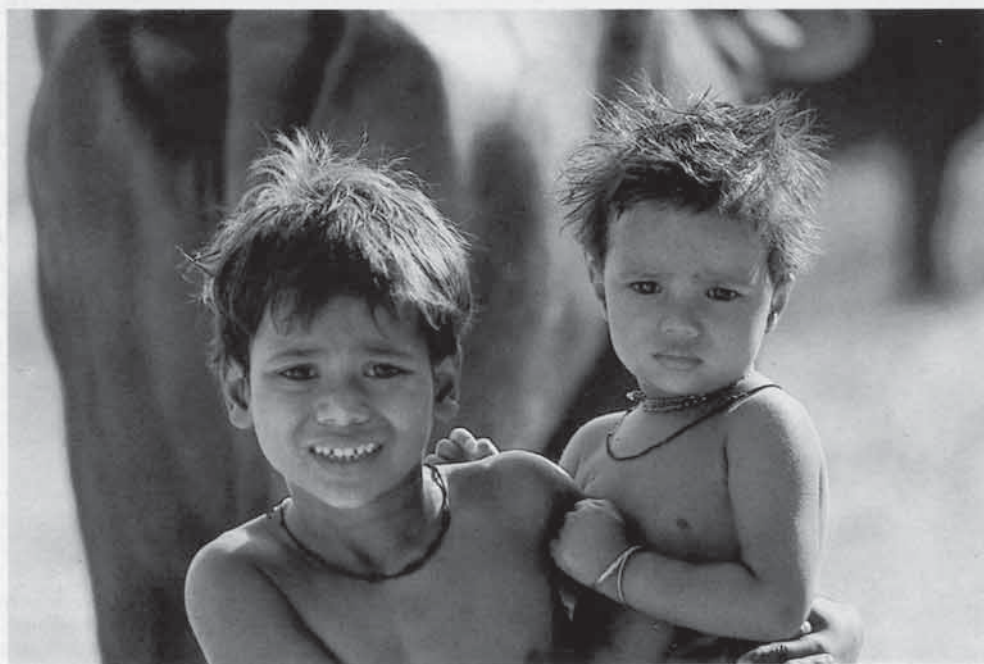




Brunello Castellani

*«La gente comune (quindi i fotografi) qui e altrove, vive tempi in cui i riferimenti sembrano farsi più precari, le filosofie più vaghe, le certezze più deboli. Succede allora che le persone (e i fotografi) avvertono con maggiore urgenza il desiderio di comunicare fra loro, la speranza che l'emozione suscitata da una semplice foto possa creareintonie, anche al di là degli oceani, con gente sconosciuta ma attenta, aperta, disponibile a questi segnali».*

(Sergio Magni)



Piero Gasparri

*«Il reportage è una operazione progressiva della festa, dell'occhio e del cuore, per esprimere un problema, ma fissare un avvenimento o delle impressioni. Un avvenimento è talmente ricco che gli si gira attorno mentre sta sviluppandosi. Se ne cerca la soluzione. A volte la si trova in qualche secondo, altre esso richiede ore o giorni...».*

(Henry Cartier-Bresson)

«Tutti sentiamo qualche argomento più di un altro, tutti ci entusiasmiamo di più di fronte ad un avvenimento sportivo piuttosto che ad un fatto di cronaca, di fronte ad un ritratto intensamente espressivo piuttosto che alle dolci forme di un paesaggio, di un fiore o di un corpo femminile. Ciascuno, una volta trovato il tema che gli è più congeniale, per gusti, per cultura od anche per collocazione fotografica, deve approfondirlo con costanza e con metodo, con serietà e con attenzione, con professionalità insomma. Solo così riusciremo ad ottenere i migliori risultati dal nostro lavoro, che riuscirà certamente degno della massima attenzione del pubblico più vasto, specializzato e non. Solo così il nostro lavoro sarà degno di essere conservato e tramandato ai posteri, come testimonianza del nostro mondo, della nostra civiltà, di noi stessi dunque».

MICHELE GHIGO



CIRCUITO  
MOSTRE  
FIAF

# MARIO BOCCI

Foto Mario Bocci

© 1987 by Cirmof

Fotografie di  
MARIO BOCCI

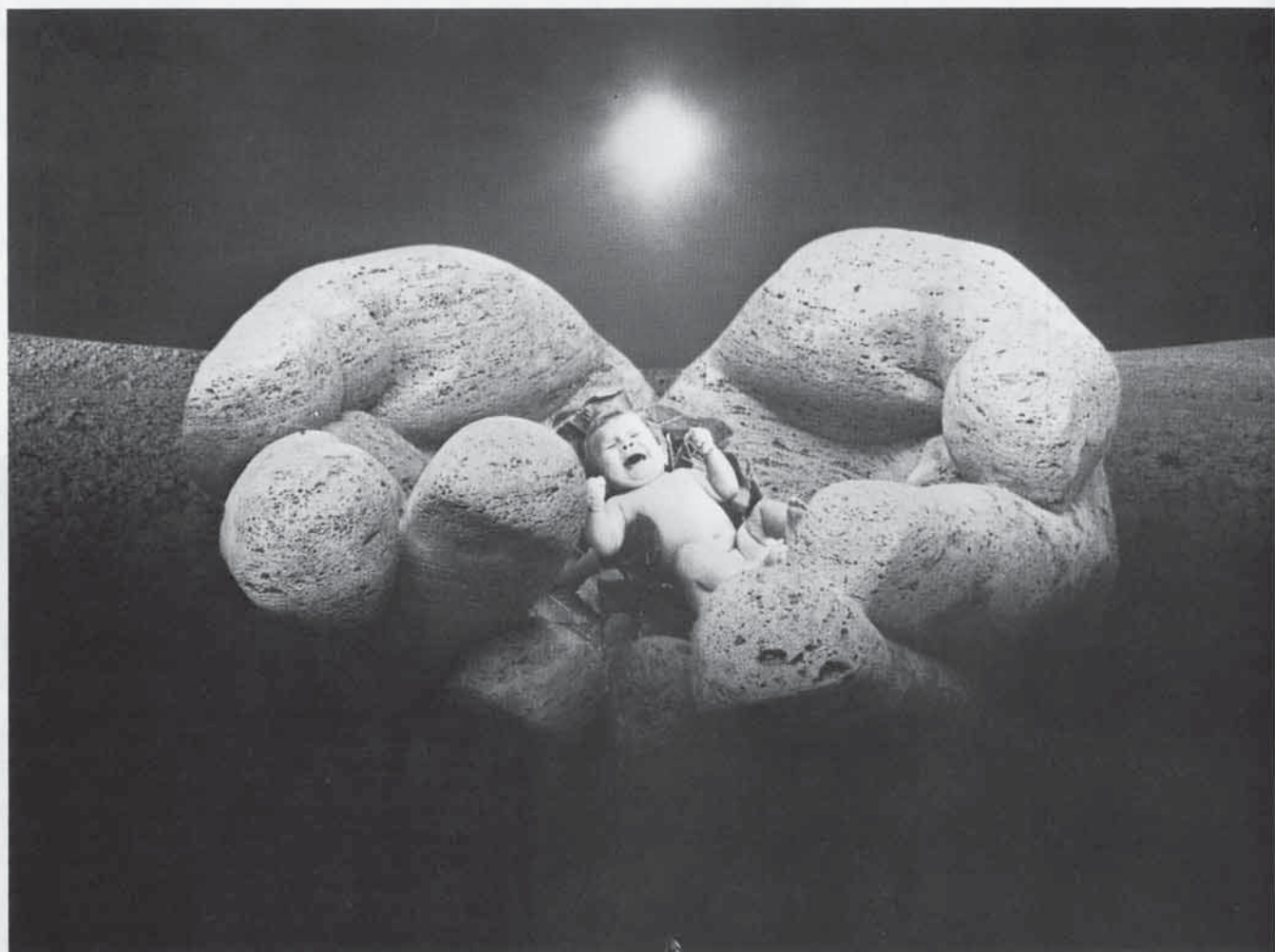
Presentazione di  
RINALDO PRIERI



Porftolio n. 3

A cura della  
COMMISSIONE  
CULTURALE FIAF





Mario Bocci «Natività»



Foto di Mario Bocci

Il germe del fantastico in opposizione al realistico, al quale la fotografia sembrava in origine vocata per destinazione quasi ineluttabile, ha preso da molto tempo la mano ai fotografi facendoli approdare ai lidi indecifrabili di una mitologia intellettuale. Sono quei lidi dove la trascendenza solitaria del pensiero non può confrontarsi che con se stessa e l'inquietitudine che se ne sprigiona produce fantasmi nell'incontro dei simboli col mistero che li accompagna, in una visione metafisica che permette di individuare alla radice le sue cause, facendole affiorare dalle oscurità della coscienza. La formula è antica, anche se fu essenzialmente il surrealismo a suggerire ad un certo momento ai fotografi, non meno che ai pittori e ai letterati, un clima culturale di rottura adatto alla liberazione del flusso immaginatio, così da consentire un'operazione estetica fondata su contenuti allusivamente paradossali, più che genericamente alogici delle situazioni da rappresentare e dei concetti da esprimere.

L'opera di Bocci è esemplare ai fini di tale assunto, perché costruisce e sviluppa dal proprio interno un robusto e serrato corpo di immagini di elevata suggestione fortemente allegorica (l'allegoria è un fattore chiave nelle mani di questo fotografo) e di spiccata intonazione barocca, per via di una potenza di segni che suscita senza mezzi termini una spessa atmosfera metafisica, continuamente tallonata, però, come un'ombra, da istanze di lucido realismo. È a questa atmosfera appunto che Bocci intende affidare — così almeno mi pare di leggere nei segni delle sue immagini — non certo





Mario Bocci «Spazio A»

il compito di «épater le bourgeois», ma quello di rappresentare con organicità, anzi, paradossalmente, con razionalità, quel sentimento di paura e perfino di angoscia, a cui l'uomo tende istintivamente a sottrarsi, ma che di fatto lo affascina e lo conduce ad abbandonarsi nella notte dell'inconscio ad un destino che pare voglia risucchiarlo per cristallizzarlo poi, come Lot, in arida statua di sale, o di ben più dura pietra, come quelle con cui Bocci lo confronta in un clima di terso, allucinato mistero.

È appena il caso di far rilevare che ai risultati concettuali emergenti da questa lunga e impressionante serie di variazioni sul tema dell'angoscia dell'uomo, si aggiungono quelli più che mai evidenti della capacità del linguaggio fotografico di mettere la propria vocazione realistica al servizio del trascendente, come dire che un uomo più una statua fanno un sogno. Nel caso delle immagini di Bocci la similitudine calza a pennello. Ma più che il sogno spira gagliardamente in esse, come già notato, il vento dell'allegoria, il che mi convince una volta di più, tanto da essermene immerso da moltissimi anni, della crescente fortuna che tutte le figure retoriche, metafora in testa, sembrano trovare oggi in fotografia, quando a scriverle si trovino fotografi di alto talento visionario e allenati al «transfer» fisico/metafisico. Però non dimentichiamoci mai di quella regale nausea racchiusa nel celeberrimo «toujours perdrix». Sostituiamo alle «perdrix» i «fantômes» e tutto diventerà trasparente, chiaro, perché anche i sogni più affascinanti possono un giorno o l'altro, e magari bruscamente, venire a noia. (r.p.).

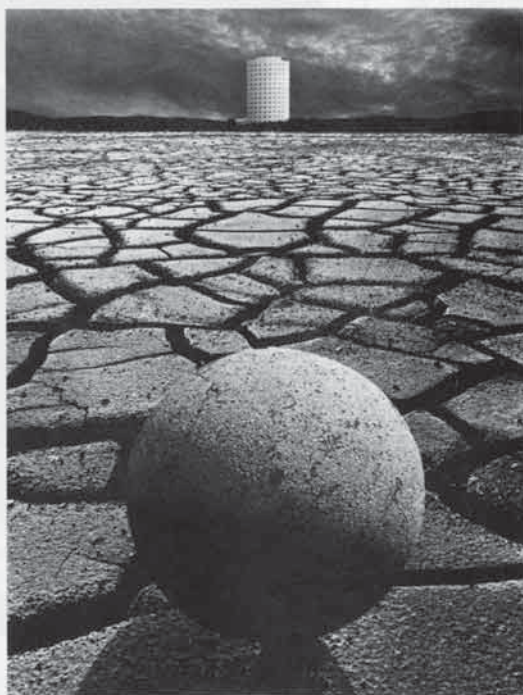


Foto di Mario Bocci



## MARIO BOCCI

Mi avvicinai alla fotografia nel 1954 in un periodo nel quale la società era molto diversa da quella attuale, più semplice, di una cultura nostrana, dove l'uomo si muoveva senza dover subire massificazioni, con una spinta interiore dettata più da motivazioni spirituali che economiche e consumistiche. Questo per dire che il mio fu un approccio sincero; diventai così un dilettante dato che la parola foto-amatore non era stata ancora coniata. Non esisteva neppure tutta quella valanga di carta specializzata che imperversa oggi e i negozi esponevano rare macchine e pochissimi accessori. Mi trovai tra le mani una COMET della Bencini, con una mano toccai il cielo... con l'altra cominciai a scattare quelle che fino ad allora avevo da autodidatta disegnato e dipinto. Le mie prime fotografie ebbero come soggetto il mare e le montagne della Versilia allora ancora intatta di una bellezza selvaggia e superba. Poi vennero i palazzinari. Ricordo ancora quel senso di libertà della ricerca e il luccicare degli orizzonti chiari che mi affascinavano.

La gioventù, il ricordo degli orrori passati da poco, uniti alla novità del mezzo che adoperavo mi facevano apparire tutto più bello, ogni cosa mi entusiasmava. Così continuai fino al 1967 quando entrai a far parte di un club di Viareggio e come ogni neofita cercai di mettermi al passo con gli anziani del gruppo. Ritratti, paesaggi, figure ambientate, furono i tempi dominanti del nuovo corso fotografico. In principio fu l'entusiasmo più schietto e sincero, poi piano piano cominciai a capire che quel vestito mi stava un po' stretto. Avevo la sensazione di muovermi dentro un cerchio chiuso che però continuamente cercavo di rompere. E nel 1973 ruppi con la fotografia realista suscitando in seno al club polemiche a non finire specie con i più anziani e benpensanti. Sapevo perfettamente che il fotomontaggio era praticato da più di 100 anni ma lo scoprire che unendo più negativi potevo di nuovo acquisire quella libertà che mi avevano dato la matita e il pennello, mi dette una carica nuova. Da allora ho scoperto un mondo sconosciuto provando le stesse sensazioni che mi dava il mirino della COMET: quel senso di ricerca e di nuovo ad ogni fotografia realizzata. Un mondo personalizzato dove il realismo fotografico lotta, a volte disperatamente, con le situazioni più impensabili. Dove emerge una « realtà nuova » a volte ambigua, molto spesso agli antipodi della realtà reale. È un'evasione dal duro quotidiano, un muoversi come in sogno in strani pae-

## AUTORITRATTO



saggi, abitati da personaggi che serbano intatta la loro identità umana. Certe volte essi si trovano proiettati a dover recitare la loro parte onirica forzatamente, altre in piena condiscendenza. Io mi chiedo

spesso dove mi condurranno queste strane visioni che concretizzo con il materiale sensibile dopo averle sentite e vissute intensamente dentro di me.

Mario Bocci



QUANDO LA FOTO DÀ UNA MANO A  
FALSIFICARE UN FATTO STORICO  
(da «La Nazione» del 10/11/86)

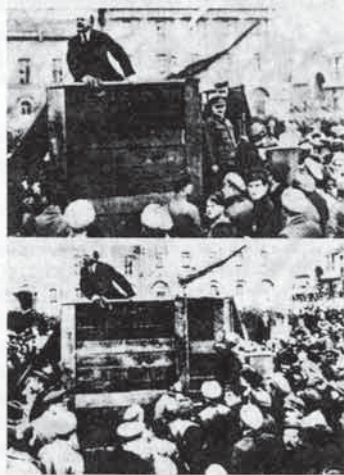
## ORIGINALE MOSTRA A PARIGI DI IMMAGINI MODIFICATE A SCOPO POLITICO

di PIERO PAOLI

Una delle falsificazioni più celebri: l'eliminazione di Trotsky dal palco sul quale Lenin arringava le truppe.

**P**ARIGI — Quanti sono nel mondo ad essere convinti che le pubbliche relazioni, ovvero il modo migliore di migliorare l'immagine, siano un prodotto dei nostri tempi? Certo, oggi siamo arrivati alle finezze estreme, addirittura alla cosiddetta propaganda negativa: tutto serve pur di far apparire un prodotto appetibile anche se il prodotto è l'uomo. Ma le pubbliche relazioni, soprattutto adattate alla politica, vengono da molto lontano, almeno dall'inizio di questo secolo quando la fotografia cominciò a farla da padrone rendendo note a tutti facce importanti e situazioni considerate decisive. E siccome quando si affrontano i temi storici è istintiva nell'uomo la voglia di falsificarli, ecco allora che la fotografia comincia subito a giocare d'astuzia, a tentare di rendere le cose e le persone, viste in un certo modo, sotto un altro aspetto più consono, per intendersi, alle situazioni del momento. In questi mesi a Parigi, nel quadro delle manifestazioni dedicate alla fotografia, si è svolta una mostra al Museo d'arte moderna dedicata proprio a quelle foto che, in un modo o nell'altro, hanno fatto torto alla storia, adattandola alle necessità contingenti in modo da favorire alcuni personaggi e farne scomparire altri. Alcune di queste immagini erano addirittura sepolte nel buio più profondo: gli organizzatori della mostra sono riusciti a rintracciarle ed a presentarle di nuovo. Un esempio? Nel 1971 in Cile Salvador Allende è al potere e riceve la visita di un altro leader dell'America Latina, il cubano Fidel Castro. Grandi accoglienze, grossi ricevimenti, momenti esaltanti. Le foto si sprecano: in una si vede, accanto ai due capi cileno e cubano, un generale fino ad allora poco conosciuto. È in divisa, perfettamente sull'attenti a fianco del molto compreso Fidel Castro: quel generale è Augusto Pinochet. La foto fu pubblicata da una rivista dell'Avana, ma quando, due anni dopo, Pinochet rovesciò il regime democratico cileno e prese il potere con la violenza, i censori di Cuba si affrettarono a far scomparire la foto e la rivista che l'aveva pubblicata. Oggi è letteralmente introvabile: soltanto nella mostra parigina è riuscita miracolosamente a riapparire. Ma al museo d'arte moderna c'è un po' di tutto e molto di tutti. La prima impressione che si ricava è che soprattutto i regimi dittatoriali si siano preoccupati tantissimo di queste particolari situazioni. Curatissima è la sezione dedicata alla Russia rivoluzionaria dove le immagini che esaltavano quegli avvenimenti venivano selezionate con partico-

Originale mostra a Parigi di immagini modificate a scopo politico. L'«miracolo» di Stalin e quelli di Hitler e Mussolini



Una delle falsificazioni più celebri: l'eliminazione di Trotsky Kamenev dal palco sul quale Lenin arringava le truppe

lare attenzione. Tanto per cominciare molte foto considerate storiche sono degli autentici falsi. È falsa la famosa scena degli operai in sciopero che si scontrano con l'esercito davanti al Palazzo d'Inverno: in realtà è la scena di un film girato a Leningrado vent'anni dopo dal regista Viskovsky. È sempre falso l'assalto finale sempre al Palazzo d'Inverno, perché la scena che tutti conosciamo e che John Reed raccontò ne «I dieci giorni che sconvolsero il mondo», ebbe luogo tre anni dopo durante una commemorazione celebrativa. Anche il nazismo ricorse molto ai trucchi fotografici e qualche volta lo stesso Hitler impose delle modifiche particolari proprio a danno del suo famigerato ministro della propaganda Goebbels. C'è una foto del 1937, scattata nel parco della cancelleria in cui si vede, in mezzo ad un gruppo di persone, lo stesso Hitler accanto a Goebbels e ad una bella ragazza bionda, l'attrice Leni Riefensthal. Siccome correvano voci che la bella Leni se la intendesse col ministro della propaganda il Fuehrer, forse un po' geloso, dette ordine che il suo fedele collaboratore venisse letteralmente cancellato e così avvenne. Le due foto, prima e dopo la cura, sono lì a dimostrarlo. Il nazismo usò molto questi trucchi per cercare d'influenzare a suo favore l'opinione pubblica: c'è una foto realizzata il 29 giugno del 1944, quindi dopo lo sbarco in Normandia, in cui si vede una colonna di prigionieri inglesi e americani presi a schiaffi e a sputi in una strada di Parigi da donne francesi. La scena è falsa e fu ricostruita per intero, con comparse professioniste: ma fu talmente ben fatta che provocò il malessere che ci si attendeva e che, in alcuni francesi, è rimasto a lungo anche dopo che la guerra era finita. Quella scena, sullo sfondo del regime di Vichy, fu per lungo tempo il simbolo di una Francia collaborazionista. Ci sono voluti attenti anni di ricerche, di pazienti e prolungate analisi negli archivi di mezzo mondo per ricostruire questi pezzi di storia falsificati. Praticamente non c'è regime, di destra o di sinistra, che non abbia ceduto alla tentazione del falso. C'è chi ha tentato di sottolineare aspetti del suo costruttissimo personaggio, come ha fatto Mussolini; c'è chi ha tentato invece, come Stalin, di mettere in straordinaria evidenza la solitudine del potere e, in definitiva, la sua presunta grandezza. Insomma, chi in un modo chi in un altro, qualche ritocco storico lo ha fatto. Perciò la morale che se ne trae è valida per tutti: meglio non fidarsi.



## JEAN DIEUZAIDE: MOSTRA PERSONALE ANTOLOGICA

**J**ean Dieuzaide occupa senza dubbio uno dei posti più originali nella fotografia francese come anche nella sua città, Tolosa, alla quale è legato con l'amore viscerale tipico degli Occitani. Fotografo, uomo d'azione, scrittore, portavoce, pedagogo, polemista quando è necessario, Jean Dieuzaide ha fatto molte lotte.

Fin dalla liberazione di Tolosa, nel 1944, partecipa ai combattimenti per le strade. Dopo la liberazione, monta sulle spalle di un funambolo a diversi metri dal suolo, per fotografare dall'alto la piazza. La rivista *Life* gli renderà omaggio per questo exploit.

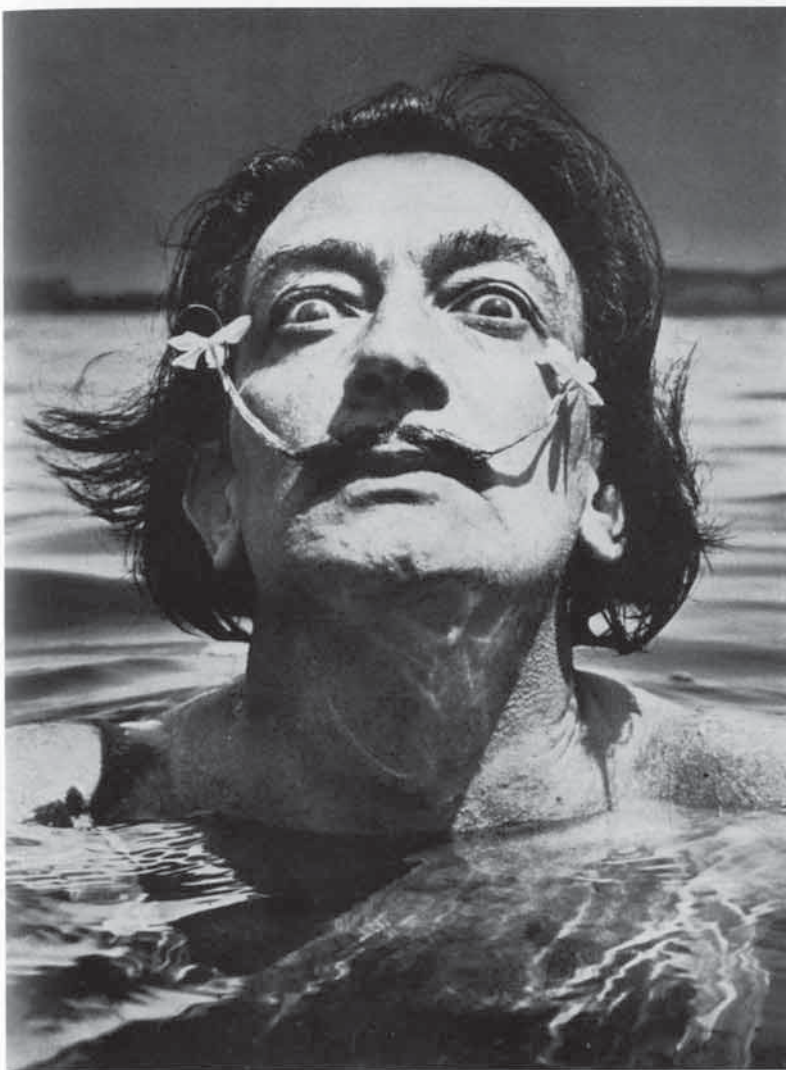
Già dagli inizi è ossessionato, nelle proprie immagini, da una grande passione per la luce e dalla fascinazione sensuale della materia: le sue fotografie sono inquadrature dirette centrate sull'essenziale, composizioni architettoniche e soprattutto l'uomo accostato e raccontato in tutta la sua dignità.

Dieuzaide fotografo realizza poi numerosi reportages (Andalusia, Portogallo, Turchia, Sardegna: i Paesi mediterranei dove i gesti sono lenti e dove il sole brucia i volti): immagini in genere poco conosciute, pubblicate nel 1956 da Artaud e che oggi richiamano da vicino i lavori dei grandi contemporanei, Boubat, Cartier-Bresson, Doisneau.

Nel frattempo Dieuzaide non cessa di battersi per una fotografia d'autore, fin dal 1946, anno in cui diventa l'animatore del «Cercle des XII». In un periodo in cui il fotografo è considerato poco più che uno schiacciabottoni, Dieuzaide si batte, interviene e viaggia, spesso anche a discapito del suo lavoro fotografico. Vuole soprattutto sensibilizzare la propria città, la regione verso la fotografia, sfruttando la propria fama locale. Scrive sui giornali, organizza esposizioni fin dal 1955 all'interno di una libreria di Tolosa, è presente dovunque si tratti di testimoniare a favore della «liberazione» della fotografia. Fin dalla prima edizione dei R.I.P. di Arles, lancia una campagna per l'insegnamento della fotografia, e poi una per la conservazione delle stampe fotografiche, polemizzando (nel 1977) con l'introduzione della carta politenata, oppure (nel 1978) con gli stampatori che non rispettano troppo le opere fotografiche.

Finalmente, nell'aprile del '74, con l'aiuto del Municipio di Tolosa, riesce a trasformare un antico *chateau d'eau* sulle rive della Garonna in una Galleria dedicata interamente alla fotografia. Vi presenterà da quell'anno in avanti i nomi più prestigiosi della fotografia francese e internazionale. Tolosa diventa una delle capitali internazionali della fotografia, con una Galleria da cui passano ogni anno circa 80.000 persone.

Oggi Jean Dieuzaide anima numerosi stages di fotografia in tutta la Francia, ma - soprattutto - continua a fotografare. Egli avverte l'importanza della fotografia come strumento di contemplazione, a volte addirittura mistica. Questa tensione verso l'assoluto nasce da un uomo assolutamente radicato sulla terra, un artigiano che ha trovato nel suo lavoro e nella materia bruta una grande ricchezza interiore. Tutto il suo lavoro è un continuo invito alla scoperta, alla contemplazione, alla riflessione: «La fotografia - dice - è un elemento di pace e di unione».



Due foto di  
Jean Dieuzaide.

Sopra: un ritratto di  
Salvador Dalí



SICOF '87





**CREARE FOTOGRAFIA  
A CURA DELLA DIREZIONE ELABORAZIONE  
IMMAGINI DELLA IBM ITALIA.**

**L**a IBM Italia è presente per la prima volta nella Sezione Culturale del SICOF con una mostra che esemplifica le possibili interrelazioni tra le più recenti tecnologie informatiche e il mondo della fotografia e dell'immagine. Il titolo della mostra, «Creare fotografia», suggerisce la possibilità di ottonere, con l'ausilio del computer, immagini che esistono solo nella fantasia della persona creativa, oppure di elaborare fotografie per realizzare effetti non consentiti dai metodi tradizionali.

**L'ELABORAZIONE ELETTRONICA DI IMMAGINI  
FOTOGRAFICHE A COLORI  
LE IMMAGINI DIGITALI**

**F**antasia e utilizzo di un computer dotato di adeguate capacità di elaborazione e di rappresentazione del colore permettono di trasformare immagini fotografiche di soggetti o scene reali in un'infinità di immagini fotografiche di soggetti o scene reali in un'infinità di immagini, a loro volta «fotografabili», godibili cioè per il loro valore estetico.

Per rendere un'immagine fotografica trattabile da un computer o, più propriamente, elaborabile, occorre descriverla in maniera ad esso comprensibile.

Qualunque sia la natura dell'informazione che gli viene sottoposta, il computer può elaborare soltanto *numeri (digit)*. Conseguentemente un'immagine fotografica, per essere elaborabile, viene trasformata in *numeri*, diviene cioè un'immagine digitale. Il processo che converte un'immagine fotografica in forma digitale è la *scansione*, e le apparecchiature impiegate sono dette *scanner*.

Campionando opportunamente e con passo pre-selezionato un'immagine fotografica, lo scanner rileva su di essa un numero finito di punti e, per ciascuno di questi, misura un valore legato alla luminosità. Queste misure esprimono il valore cromatico dei punti campionati, in termini dei tre colori primari della sintesi additiva (rosso, verde, blu). Oltre al valore cromatico, lo scanner fornisce anche la posizione dei punti nel piano della diapositiva.







## 1967-1987: VENT'ANNI DI GAMMA

Sopra:  
foto di Peter Knepp

Sotto:  
una foto della mostra  
e una di G. Caron



A destra:  
fotografia di  
Hoagland



**V**ent'anni di fotogiornalismo: la data è certamente degna di essere segnalata e celebrata. Quando all'alba del 1967 cinque giovani fotoreporters di diversi giornali decidono di mettersi insieme per poter condividere i frutti del proprio lavoro, il loro scopo non è solamente commerciale. Come i loro «fratelli maggiori» della Magnum (per i quali la loro ammirazione è quella che ogni allievo deve al Maestro) questi giovani vogliono segnare la stampa di quei giorni con il proprio marchio inconfondibile e personale.

All'interno dei propri giornali e delle proprie agenzie fotografiche, erano arrivati soltanto ad essere considerati dei bravi schiacciabottoni. Si auguravano di diventare dei fotogiornalisti. Già nel 1966 (oggi ancor più, in presenza di una concorrenza addirittura forsennata sul mercato della fotografia) occorre essere insieme eccellenti «tecnici» della fotografia e bravi giornalisti. Ma occorre anche coraggio, tenacia e... fortuna.

Gamma ebbe la propria chance e seppe coglierla in pieno.

Avevano appena avuto il tempo di sistemare le cose, di guardarsi intorno anche internazionalmente che capitò loro il favoloso biennio 67-68, il periodo più ricco di eventi dopo il 1946.

Il grande talento di Gilles Caron diffuse il nome di Gamma in ogni angolo del mondo: le sue foto dalla guerra dei sei giorni, dalla guerra americana in Vietnam, dalla secessione e dalla fame del Biafra, dal fronte caldissimo del maggio studentesco, dalle vie insanguinate di Belfast, dalle piazze di Praga occupate dai carri armati sovietici, senza dimenticare le pacate immagini delle Olimpiadi di Città del Messico, sono diventate ormai storia.

Gilles Caron doveva scomparire il 25 aprile 1970, alle porte di Phnom Penh. Il suo ultimo rullino documentava la partenza per il fronte di giovani militari cambogiani. Con lui abbiamo perduto Marc Auerbach in Biafra, Sou Vichitch e Yves Bailly in Cambogia, Michel Laurent alla vigilia della caduta di Saigon, Hans Bollinger, assassinato in Ugan-

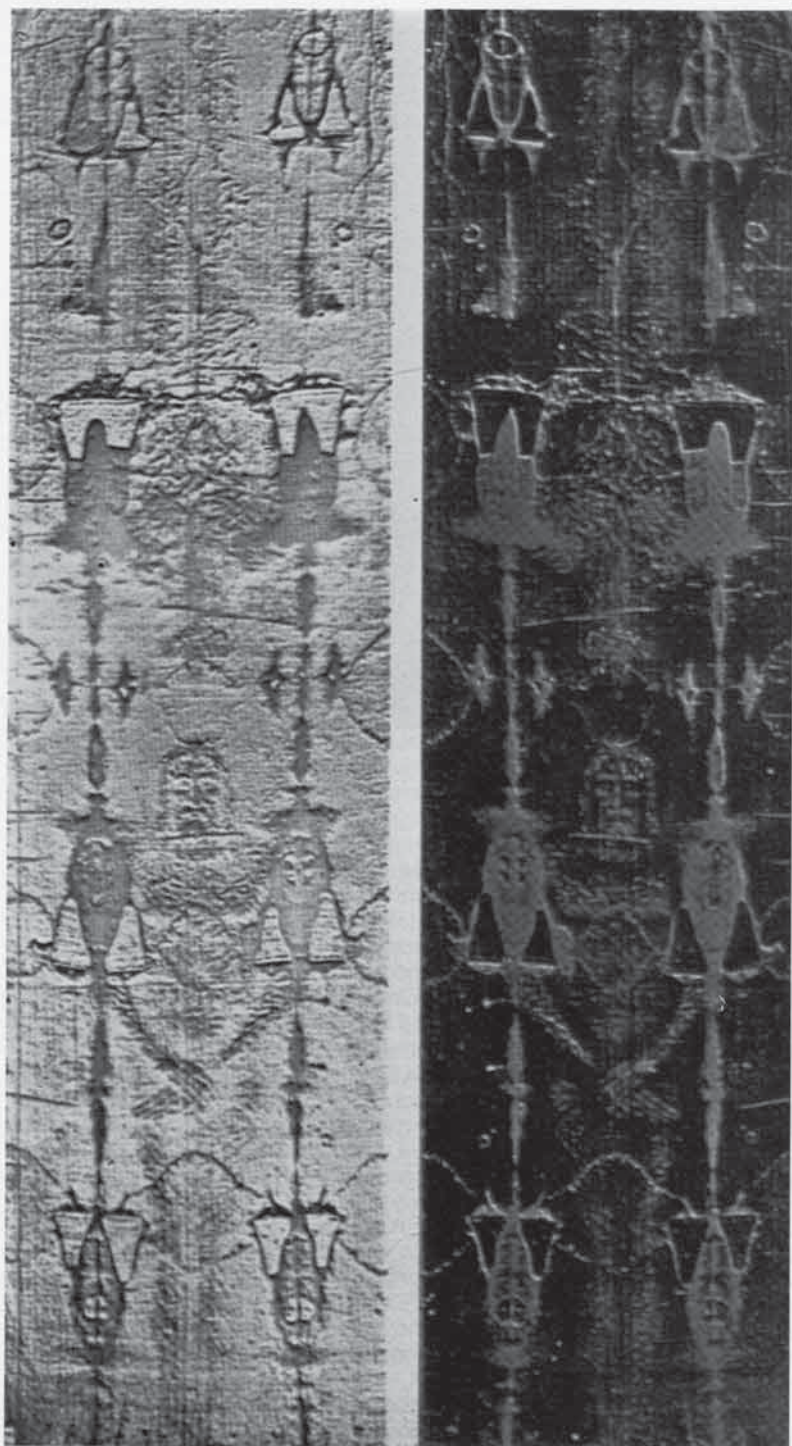
da nel corso del suo primo servizio per Gamma, oltre a John Hoagland in Nicaragua.

A loro va un vibrante e commosso omaggio in questa ricorrenza anniversaria, così come un caldo saluto deve andare ai nostri feriti: Barry Iverson a Beirut e Jean-Claude Francolon in Vietnam. Senza di loro, senza il loro talento e il loro sacrificio consumato in nome del giornalismo, la parola *fotogiornalista* forse non sarebbe entrata nel dizionario come un nome comune.

Nel corso degli anni Gamma si è trasformata in una meravigliosa équipe di fotografi, giornalisti, impiegati. Ma è anche il miglior punto mondiale per la vendita di fotografie, con 10 milioni di immagini archiviate e catalogate elettronicamente. E con uffici di vendita nei principali paesi occidentali, con riviste e grandi quotidiani abbonati nei cinque continenti, con circa 2.000 fotografi d'ogni paese che hanno scelto di distribuire le proprie fotografie attraverso Gamma, senza dimenticare agenzie come Nuova Cina o Novosti che hanno scelto Gamma per distribuire il proprio materiale in Occidente. La mostra alla Sezione Culturale del SICOF ha proposto circa 200 fotografie scelte tra le immagini clou dell'attività ventennale dell'Agenzia Gamma di Parigi.







## LA SINDONE DI TORINO



SICOF

**M**ilano, 5 febbraio 1987. La Sindone di Torino è costituita da un prezioso ed antico tessuto di lino, lungo 4 metri e 36 centimetri largo circa 1 metro e 10 centimetri di colore giallo-ocra e bruno di varie tonalità nei diversi punti di cui si compone l'immagine dell'uomo che vi è stato avvolto.

Il tessuto riporta evidentissime tracce dell'incendio del 1532. L'esame microscopico ha documentato sulla superficie sindonica l'abbondante presenza di sedimenti estranei al lino in similitudine a materiale che si trova in lini sepolcrali egiziani. Su uno dei residui cerosi è stata scoperta la presenza di alcuni batteri molto pericolosi per l'uomo che con particolari tecniche microbiologiche possono essere riportati in vita. La Sindone viene normalmente conservata entro una preziosa teca, avvolta attorno ad un cilindro, con il tessuto originale protetto da due trapunte sulla parte senza «impronta».

La prima indagine scientifica della Sindone può essere collocata intorno al 1898, quando il fotografo italiano Secondo Pia realizzò la prima fotografia della Sindone. Altre fotografie furono realizzate nel 1931 da Giuseppe Enrie e su queste si fondarono gli studi dei migliori sindonologi, in genere singoli scienziati, tra i quali il francese Pierre Barbet.

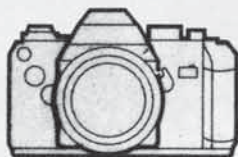
Nel corso degli anni '50, maturando ormai le conclusioni dei primi studi, il Centro Internazionale di Sindonologia di Torino cominciò a riunire gli sforzi individuali in un lavoro d'equipe. Nel 1969, e ancora nel 1973, una commissione scientifica avviò la prima ricognizione del telo.

Nel 1976 si costituisce, con il consenso delle massime autorità ecclesiastiche, lo STRP (Shroud of Turin Research Project), un progetto di ricerche curato da un gruppo internazionale di scienziati.

Gli ambiti entro cui è stata condotta la vasta indagine dello STRP sono essenzialmente tre: quello della *conservazione*, quello della *datazione* e quello della *formazione di immagine*. Per ciascuno di questi settori sono stati fissati ulteriori obiettivi pratici, da conseguire con appropriate scelte di strumenti e di tecniche. Nel progetto S.T.R.P. metodologie avanzatissime sono state applicate nei settori di raccolta elettronica dati, di analisi ultramicroscopica a vari livelli, di utilizzo di informazioni elaborate attraverso tecniche fotografiche particolari e, infine, di elaborazioni computerizzate delle immagini. Per l'indagine sono stati modificati alcuni strumenti in dotazione ai vari laboratori, in previsione del particolare «programma Sindone».

Tra le conclusioni a cui è pervenuta l'indagine S.T.R.P. si può leggere: «Possiamo concludere per ora che l'immagine della Sindone è quella di una vera figura umana di un uomo flagellato e crocifisso. Non è il prodotto di un artista. Le macchie di sangue sono composte di emoglobina e danno anche un test per l'albumina da siero. È chiaro che c'è stato un diretto contatto della Sindone con il corpo, che spiega certi tratti come i segni del flagello, come il sangue. Tuttavia, mentre questo tipo di contatto potrebbe spiegare alcuni tratti del tronco, è del tutto incapace di spiegare l'immagine del volto con l'alta risoluzione che è stata ampiamente dimostrata dalla fotografia».

(Mostra realizzata con il contributo della 3M Italia).





## LA FAMIGLIA ITALIANA AL SICOF

PERCHÉ HO PREFERITO  
PARTECIPARE  
E NON ESSERE DI GIURIA

**M**ichele Ghigo me lo chiede sempre: «Visto che le mostre del SICOF le impagini, le monti, le segui, ti senti i commenti di pubblico e critici, tanto vale che ti assuma le tue responsabilità fino in fondo e ci aiuti a scegliere le immagini».

Ringrazio Ghigo per la fiducia e riconosco che il suo ragionamento è molto logico; ma anche quest'anno ho preferito non partecipare alla giuria. Mi devo riscattare. Spiego il perché.

Correva l'anno 1977. Giunta da poco al CFM, ero stata subito travolta dagli entusiasmi del neofita. Il tema del SICOF, fu allora «LA MIA FAMIGLIA». Qualche dubbio in merito l'avevo avuto subito; quel possessivo era fuorviante, rischiava di coinvolgere emotivamente chi, per sua stessa natura, non è portato ad esternare i propri problemi e sentimenti.

Infatti foto non ne arrivavano. Di fronte all'indifferenza generale pensai di cimentarmi da sola, con un immenso bagaglio di buona volontà e altrettanta insipienza.

Lavorai per mesi e mesi fotografando di ogni familiare abbigliamento, oggetto e quant'altro ne indicasse i gusti; le lampade delle stanze, le scritte sui muri, citazioni letterarie, manifesti di Hamilton. Fotografai le mie coppe, i miei libri preferiti; ripresi mio marito in tribunale con la toga, vicino alla statua della giustizia, vicino ai quadri che dipingeva, mentre era alle prese con i codici, vicino a quello delle due Sicilie (che idea, pensai!).



WANDA  
TUCCI  
CASELLI

A tempo debito portai al Diaframma 4 fogli di cartoncino nero 100 x 70 cm., zeppi di immagini magari buie, sconclusionate ma, per me, rigorosamente indicative di personalità che invece non risultavano affatto. Il dono della sintesi, certo, non lo possedevo, ma ciò che più era grave, mi meravigliai altamente della decisione della Commissione Culturale del SICOF di soprassedere all'esposizione visto che il numero degli autori di tutta Italia, me compresa, era quattro!

Rimasero così liberi ben 250 spazi 30 x 40 cm. che mai più, dopo di allora, potemmo ottenere.

Ebbene, di questa esclusione io osai vergognarmi solo a distanza di almeno 5 anni, per cui penso possa essere capito perché questa volta io dovevo partecipare, come una che nella sua maturità ha avuto una grossa batosta e cerca di rimediare dandosi da fare, da sempre convinta che una sola nostra foto esposta al SICOF abbia più pubblico di altre nostre immagini esposte in 100 concorsi. Io penso che se chiedessimo alla Federazione di inviare per la prossima edizione della Coppa del Mondo le migliori foto sull'argomento scelto per il SICOF, forse riusciremmo ad ottenere quelle adesioni invocate da tutti per un revival di spirito nazionalistico che ci permetterebbe di ben apparire di fronte a gruppi di immagini disomogenee anche se pluri premiate e in cui l'inventiva di ognuno di noi ci priverebbe di quegli allettanti e vuoti grafismi che imperversano ormai da anni nell'ottica internazionale.



Foto in alto:  
Maurizio Festuccia  
«Pendolare»

A fianco:  
Alberto Bonaiuti  
«La strada»





**ARCHIVIO FOTOGRAFICO G. NEGRI - BRESCIA**

Lo studio G. Negri inizia la sua attività a Brescia verso la fine dell'800. Non sono più gli anni dei padri della fotografia: le lastre al collodio secco hanno reso obsolete le tecniche dei pionieri. Le attrezzature divengono più maneggevoli e le fotocamere cominciano ad uscire dalle sale di posa. Giovanni Negri accetta la sfida: mentre la maggior parte dei suoi contemporanei si dedica ancora al ritratto egli comincia a documentare il paesaggio e, soprattutto, il panorama dell'industrializzazione crescente. Le miniere della Valcamonica, i forni delle prime acciaierie, i cotonifici, i linifici, le trafile, le fabbriche d'armi, le cave di marmo: fabbriche che utilizzano sempre più la forza del vapore e dell'elettricità e che stanno trasformando non solo l'economia, ma anche il paesaggio della Padania. Lo studio Negri vive da testimone questo momento storico, raccogliendo un patrimonio di circa 45.000 lastre.

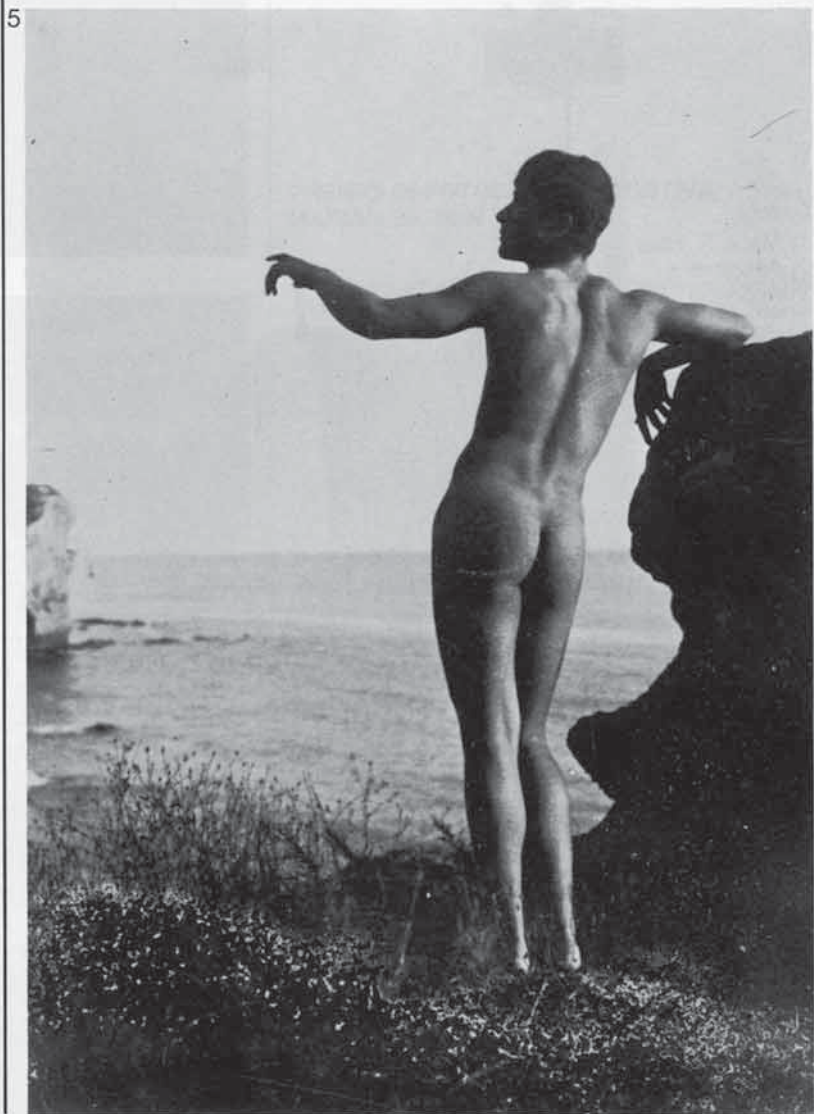
Hanno contribuito:  
Assessorato alla Cultura della Provincia di Brescia  
Fondazione Civiltà Bresciana  
Kodak S.p.A.  
F.A.T.I.F.  
Cornici metalliche bresciane



**FORME D'ARCHITETTURA - PROPOSTA DELLA RACCOLTA COPPEDÈ MOSTRA A CURA DELL'ARCHIVIO FOTOGRAFICO TOSCANO.**

Una serie di fotografie che vengono proposte sono di autori diversi: Alinari, Anderson, Brogi, Mosconi, Pluschow... e provengono da una raccolta assai più ampia, una serie di 12 album per un totale di circa 2000 immagini, messa insieme - a scopo soprattutto di documentazione - dalla famiglia di architetti fiorentini Coppede'. Tale raccolta è attualmente conservata presso l'Archivio Fotografico Toscano.

- 1) Ferdinando Scianna  
«Rainbow»
- 2) Tino Petrelli  
«1938: Bartali sul Falzarego»
- 3) Archivio Negri
- 4) Archivio Negri
- 5) Raccoltà Coppedè  
Archivio Storico  
Toscano.  
Fotografie di  
Giuglielmo  
Pluschow (Napoli)







1 2



Le foto:

- 1) Maria E. Haia
- 2) Anonimo
- 3) Anonimo



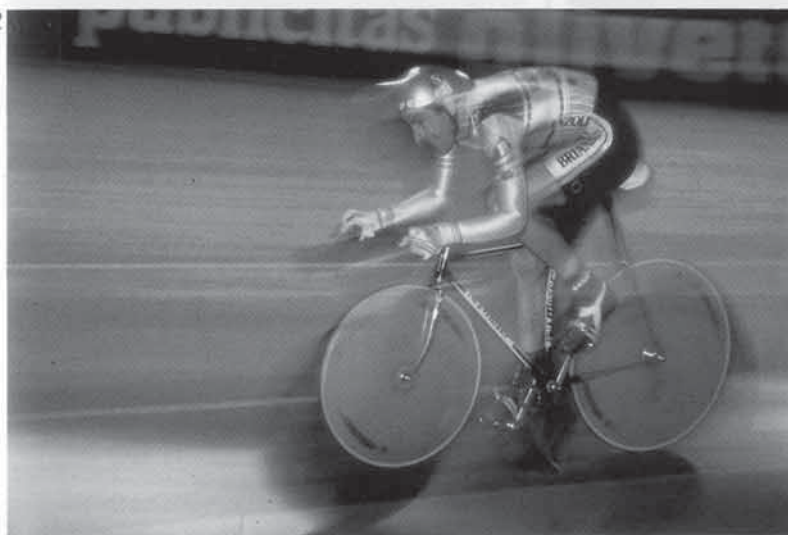
3

**PAESE OSPITE: CUBA**  
**LA STORIA DELLA FOTOGRAFIA CUBANA DAL 1840 AD OGGI**

**È** tradizione della Sezione Culturale del Sicof invitare, ad ogni edizione, una nazione che abbia una significativa tradizione storica nel campo della fotografia.

Dopo la Cina, il Messico, il Belgio, è ora la volta di Cuba, una nazione la cui produzione è spesso confluita nel mare indistinto della «Fotografia latino-americana», ma che vanta invece una solida tradizione, che parte dal 1840, anno in cui Pedro Tellez y Giron, figlio del Capitano generale dell'isola (allora colonia spagnola) ottenne il primo dagherrotipo di Cuba (una veduta della Piazza delle armi all'Avana) con un'attrezzatura che si era fatto spedire dalla Francia, fino ai giorni nostri, all'interno di una organizzazione che, accanto alla Fototeca di Cuba, è articolata in insegnamenti universitari e una specifica sezione del Settore Arti Plastiche della UNEAC.





## ALTRE MOSTRE



### FAMU - FAKULTA AMU V PRAZE, KATEDRA FOTOGRAFIE - PRAGA.

La più importante scuola di fotografia ceco-slovacca, la FAMU di Praga, è stata quest'anno ospite della Sezione culturale del SICOF, sulla scia della tradizione che ha visto susseguirsi, nel corso delle diverse edizioni, alcune delle istituzioni internazionali più prestigiose nel campo dell'insegnamento della fotografia.



### PREMIO DI FOTOGRAFIA SPORTIVA MARIAN SKUBIN 1987

Il Comitato di Selezione del Premio di Fotografia sportiva «Marian Skubin» si è riunito martedì 13 gennaio 1987 per procedere alla scelta finale e per decidere l'assegnazione del premio, consistente nell'artistica *piramide* di Arnaldo Pomodoro.

Erano presenti: Lanfranco Colombo, Giulia Devoto Falck, Giancarlo Iliprandi, Maria Grazia Marchelli, Romildo Mazzi, Giuliana Traverso e Franco Villani.

Gianfranco Bettetini, Angelo Orsi e Giuseppe Brunamontini avevano delegato i presenti. Assente giustificato, trovandosi per lavoro in Australia, Carlo Borlenghi.

Il Comitato di Selezione ha preso in esame 300 fotografie, su una preselezione realizzata all'interno di circa 12.000 immagini tratte da 60 testate periodiche italiane e da numerosi libri, calendari, annunci pubblicitari e pubblicazioni promozionali. Al termine dell'esame, il Comitato di Selezione ha deciso di assegnare il PREMIO MARIAN SKUBIN '87 ex aequo a CESARE GALIMBERTI e GUIDO ZUCCHI.

- 1) Famu: Foto di Zdenek Lhotar  
 2) Premio Marian Skubin 1987 a Cesare Galimberti  
 3) Premio Marian Skubin 1987 a Guido Zucchi

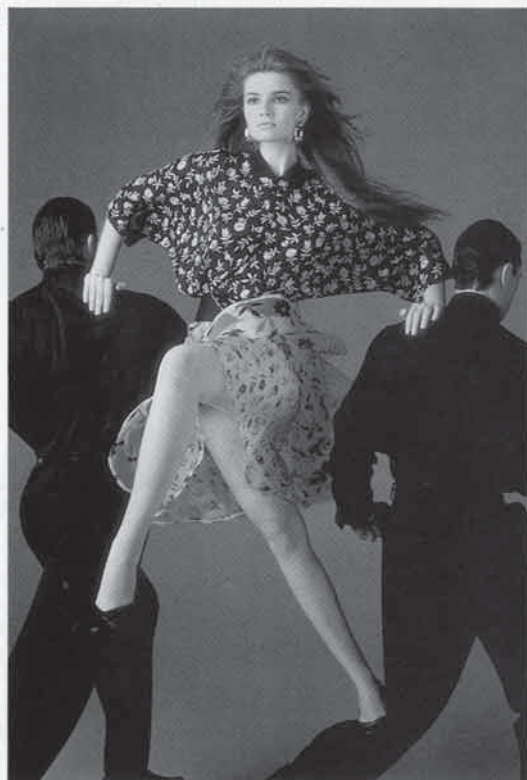




SICOF '87

## IMMAGINE DELLA MODA ITALIANA

- 1) Gianni Versace:  
Fotografia di  
Richard Avedon  
2) Trussardi:  
Fotografia di  
Giovanni Gastel



**L**a mostra «Fotografia: immagine della moda italiana» ideata e progettata da Martino Schiera Direttore del Dipartimento di Fotografia e Moda dell'Istituto Europeo di Design si pone come finalità di contribuire all'analisi del rapporto tra la fotografia - strumento strategico di comunicazione - e la politica culturale e di immagine dei più importanti stilisti italiani.

La mostra intende quindi valorizzare la fotografia nel ruolo di efficace supporto della distribuzione commerciale internazionale e di originale rafforzamento dei contenuti culturali, artistici e di design del «Made in Italy» per la penetrazione e continuità di successo della moda in nuove aree di mercato.

Verrà proposto, attraverso le immagini, il rapporto creativo e stilistico tra fotografia e moda che ha fatto della fotografia di moda un settore privilegiato dalle attenzioni manageriali e culturali dell'industria della moda italiana.

Nel settore tessile-abbigliamento la creatività e la cultura progettuale dell'industria e degli stilisti italiani si è tradotta in produzione merceologica la cui affermazione di mercato si deve non solo a qualità indiscutibili ed intrinseche, ma a quella di originale ed unica qualità/immagine che distingue la moda Made in Italy.

L'imprenditorialità della moda italiana, con sensibilità ed apertura culturale e con investimento di risorse intellettuali ed economiche ha prodotto strategie di comunicazione fotografica che contengono la specificità estetica e la sintesi delle qualità immagine della nostra moda.



Riconoscendo agli stilisti un ruolo guida nella elaborazione di una politica di creatività ed immagine catalizzatrice di processi culturali ed economici di livello internazionale si è inteso realizzare una mostra come momento di proposizione visiva e di analisi di queste tematiche.

IDEA E PROGETTO: Martino Schiera - Dipartimento di fotografia e moda - Istituto Europeo di Design.

COORDINAMENTO: Erika Birkhahn

A cura di: GIORGIO ARMANI, ENRICO COVERI, FENDI, GIANFRANCO FERRÉ, KRIZIA, MISSONI, MILA SCHOEN, TRUSSARDI, VALENTINO, GIANNI VERSACE, MARIO VALENTINO.

In collaborazione con: Ars Color - Laboratorio fotocolor professionale; M.I.F. - Montaggi e ingrandimenti fotografici; Bordiga - Gruppo per l'economia di impresa; Ilford Photo (Gruppo Ciba - Geigy).





**SICOF**



3) Valentino:  
Fotografia di  
Helmut Newton

4) Valentino:  
Fotografia di  
Helmut Newton

5) Missoni:  
Fotografia di  
Giovanni Gastel

6) Giorgio Armani:  
Fotografia di  
Aldo Fallai



## VITA DEI CIRCOLI

**COME, UNA VOLTA TANTO, DIVERSI GRUPPI FOTOGRAFICI POSSONO RITROVARSI IN UN UNICO GRANDE CIRCOLO.**

**LA 1ª RASSEGNA DI DIAPOSITIVE TRA I GRUPPI FOTOGRAFICI F.I.A.F. DELLA PROVINCIA DI MODENA TROFEO «CARSIL» 86**

**P**artiamo dalle conclusioni: una affollatissima proiezione la sera del 7 novembre, presso la sala «Carandini» del Banco S. Geminiano e S. Prospero di Modena (gc) che ha visto la massiccia presenza degli iscritti a tutti (o quasi tutti) i Circoli fotografici FIAF della provincia di Modena. La molla che aveva fatto scattare il bisogno di incontrarsi non era stato né un convegno di certo rilievo, né la proiezione di un «grande» della fotografia, ma semplicemente una manifestazione che vedeva tutti protagonisti.

Infatti qualche mese prima i rappresentanti dei Circoli FIAF della provincia si erano ritrovati nella sede dell'A 1/22 di Campogalliano per uno dei consueti incontri promossi dal delegato provinciale Paola Gandolfi e, alla presenza del delegato regionale Lino Ghidoni, avevano discusso i soliti problemi connessi all'attività comune. Era così matu-

rato il bisogno di tangibili motivi per rincontrarsi e sviluppare iniziative coinvolgenti ciascuno dei partecipanti.

La soluzione, anche in seguito alle esperienze portate da Lino Ghidoni, ha trovato sfogo nella proposta di una rassegna-concorso tra i Gruppi fotografici FIAF della Provincia.

Non c'è voluto molto ad impostare la realizzazione: occorre un circolo che assumesse il riferimento organizzativo ed un finanziatore o sponsor, come si dice oggi. Sono stati immediatamente individuati entrambi nel Fotoclub Novese (che si è assunto il primo onere) ed in un socio del medesimo Fotoclub, Carlo Capelli, che ha accettato di sostenere l'onere finanziario relativo all'organizzazione ed alla messa in palio dei premi. Nasce così il «TROFEO CARSIL '86» che veniva ufficializzato la sera del 6 giugno '86 in occasione di una proiezione personale dello stesso Carlo Capelli e di Fausto Ferrari organizzata dal Circolo «Al Bancòun» presso la medesima sala di Palazzo Carandini a Modena.

Il regolamento era molto semplice: il concorso doveva ritenersi aperto ai Circoli fotografici FIAF della provincia di Modena ed aveva un carattere collettivo. Ogni circolo poteva presentare 20 diapositive a tema libero dei propri soci, che sarebbero state giudicate dai soci degli altri clubs partecipanti. Stabilito il calendario di visione da parte di ciascun circolo, si è giunti alla serata finale con le buste chiuse contenenti i punteggi espressi da ognuno. L'apertura delle buste ed i relativi conteggi hanno determinato la seguente graduatoria finale: 1° Circolo Fotografico Modenese con 59 punti, 2° Fotoclub Colibrì con 51 punti, 3° a pari merito il Circolo Fotografico A 1/22 ed il Fotoclub Novese con 45 punti ciascuno. A questi sono stati assegnate le coppe del Trofeo CARSIL ed agli altri, che nomineremo in rigoroso ordine di proiezione, le targhe di partecipazione; essi sono il «Foto Studio's 983», «Al Bancòun» del B.S.G.S.P., «La Rocca», il «Grandangolo», il «Mulino» ed il «Roverfotoclub».

Da notare che la qualità ed il contenuto delle fotografie esprimevano caratteristiche e tendenze diverse ovviamente rivelatrici di vari gusti e sensibilità individuali ed influenze determinate dalla vita di circolo. L'interesse è maturato proprio in questo confronto scaturito non solo tra coloro che partecipano regolarmente ai concorsi (e pertanto sono più o meno conosciuti), ma aperto anche a quanti (e m'è parso siano la maggioranza) praticano la fotografia preminentemente per gusto ed appagamento interiore. Si è dunque allargato l'orizzonte delle conoscenze reciproche e delle proposte creative.

Sottolineata la puntualità e l'impegno di tutti i Circoli partecipanti nelle varie fasi di realizzazione del concorso, ciò che più soddisfa è l'esigenza, espressa coralmemente, di proseguire con questa iniziativa, aprendola anche ad altri circoli della provincia di Modena, alcuni dei quali presenti alla proiezione hanno già anticipato l'intento di adesione. Sono state così poste le basi per la prossima edizione con suggerimenti e proposte correttive atte a migliorarne la realizzazione.

Arriverci dunque al «TROFEO CARSIL 1987» che ci auguriamo registri veramente la partecipazione di un numero ancora maggiore di circoli e di fotoamatori.

Per ora conserviamo la proiezione '86 a disposizione dei Circoli o quanti interessati a prenderne visione: saranno altri motivi ed occasioni d'incontro.

**Vilso Bigi  
Pres. Fotoclub Novese**



Sopra:  
i rappresentanti dei  
Circoli Modenesi con  
la nostra  
Paola Gandolfi.

A fianco:  
la signora Capelli  
consegna una coppa  
(1° premio) al pres.  
del C.F. Modenese  
sig. Nino Catellani.





# della 8<sup>a</sup> Settimana Fotografia

*Città del mare · Terrasini*

## APERTA A TUTTI GLI APPASSIONATI DI FOTOGRAFIA

Manifestazione organizzata dall'Ente Provinciale per il Turismo di Palermo, l'Hotel Villaggio Città del Mare di Terrasini, la Cooperativa Siciliana Animazione "12 mesi", la F.I.A.F. (Federazione Italiana Associazioni Fotografiche)

Con la collaborazione di KODAK S.p.A. e la partecipazione di RANDAZZO S.p.A.

## LA TERRAZZA DEI FOTOGRAFI

Alla manifestazione saranno presenti i più importanti critici e storici della fotografia italiani ed europei (Romeo Martinez, Jean Claude Lemagny, Italo Zannier, Angelo Schwarz, Helmut Gernsheim ed altri) oltre a numerosi giornalisti.

All'interno del villaggio sarà quindi creato un apposito spazio per scambi, acquisti, incontri con i maggiori esperti del settore fotografico. Per gli allievi è utile pertanto giungere a Città del Mare con un proprio portfolio realizzato in altre occasioni da far visionare.

## CONCORSO ESTEMPORANEO: IL GIOVANE REPORTER

Organizzato dalla KODAK è riservato a tutti i giovani presenti nel villaggio durante l'8<sup>a</sup> Settimana della Fotografia.

Questa gara fotografica si svolgerà nel corso di una giornata e si concluderà con una proiezione serale delle migliori foto realizzate con apparecchi fotografici e pellicole messe a disposizione dalla KODAK e la premiazione dei migliori reporters.

## DOCENTI DEI CORSI FOTOGRAFICI

Giorgio Lotti  
Romano Ragazzi  
Giuseppe Pino  
Letizia Battaglia  
Franco Zecchin  
Eva Rubinstein  
Alberta Tiburzi  
Art Kane  
Jean François Bauret  
Gigi Fantoni

## MOSTRE FOTOGRAFICHE

Nel corso della manifestazione saranno allestite a Città del Mare e nei maggiori Centri del Golfo di Castellammare importanti mostre fotografiche di riconosciuti fotografi italiani e stranieri tra i docenti dei corsi, tra coloro che hanno tenuto corsi negli anni passati, tra altri che saranno invitati alla Settimana.

## DIREZIONE ARTISTICA

Romeo Martinez  
Franco Fontana

## DIREZIONE GENERALE

Enzo Barbarino

Informazioni ulteriori  
presso FIAF  
Via Sacchi 28 bis  
tel. 011/519479  
10128 TORINO

## DIAFORUM

L'iniziativa consiste in proiezioni serali in uno dei teatri all'aperto di Città del Mare. Le proiezioni saranno commentate dagli autori ed al termine è prevista un'intervista con domande poste dal pubblico.

### QUOTE SPECIALI DI PARTECIPAZIONE

*(per persona in pensione completa)*

- Fotografo partecipante e accompagnatore in camera a 2 letti ..... £. 315.000
- Altri accompagnatori in camera a 2 letti ..... £. 350.000
- Altri accompagnatori in 3° e 4° letto ..... £. 280.000
- Bambini 6/12 anni in 3° e 4° letto ..... £. 245.000
- Bambini 2/6 anni in 3° e 4° letto ..... £. 119.000
- Bambini fino a 2 anni ..... GRATIS
- Supplemento camera singola ..... £. 126.000

SUPPLEMENTO AL CORSO FOTOGRAFICO ..... £. 280.000

*Sono previste quote di partecipazione comprensive di soggiorno + trasporto aereo dalle principali città italiane con tariffe scontate.*

### PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI RIVOLGERSI A:

CITTÀ DEL MARE - Via Vittor Pisani 16 - 20124 Milano  
Tel. 02/65.97.473-65.95.001 - Telex 316457  
CITTÀ DEL MARE - Viale del Policlinico 131 - 00161 Roma  
Tel. 06/86.64.13-84.49.329 - Telex 622124  
CITTÀ DEL MARE - SS.113 Km 301,100 - 90049 Terrasini (Palermo)  
Tel. 091/86.64.411 (4 linee) - Telex 910169

O ALLA VOSTRA AGENZIA DI VIAGGIO DI FIDUCIA



# LETTERE

Questo spazio è riservato al dialogo tra la redazione e i lettori, su argomenti di interesse fotografico e su quelli proposti dai lettori stessi. Per esigenze di spazio, preghiamo coloro che avessero intenzione di scriverci di inviare lettere brevi. Agli scritti non pubblicati verrà risposto privatamente. Le lettere dovranno essere indirizzate a:

IL FOTOAMATORE C.P. 40 - 50013 CAMPI BISENZIO

**Caro Direttore,**

ti ringrazio per lo spazio che mi concedi nella rubrica sperando di sollevare un problema che coinvolga molte persone come me interessate alla fotografia.

Ho avuto la fortuna di partecipare ed essere ammesso a concorsi FIAF, avendo così l'opportunità di ricevere il catalogo delle immagini premiate o segnalate a questi concorsi.

Ho constatato che le fotografie premiate o segnalate sono sempre le stesse od assomiglianti; non capisco se le giurie dei concorsi si fanno influenzare dalle stesse foto viste premiate in altri concorsi magari più importanti escludendo a priori le fotografie di altri fotoamatori magari meno conosciuti ma che sono alla ricerca di un nuovo modo di vedere la fotografia e la personale interpretazione di un soggetto.

Ringraziandoti per la sicura e gentile risposta ti saluto.

**Zebeo Giorgio**

*Caro sig. Zebeo,*

*mi chiedi una risposta, ed io te la do, ma non prenderla per una risposta che risolva, è solo il mio parere attuale alle tue due questioni.*

*1) Le foto premiate sono sempre le stesse. Ebbene le foto partecipano ad un concorso, che è né più né meno una gara. Ad un atleta che vince si chiede di ripetersi, perché ad una foto da concorso no?*

*Forse perché le mostre concorso in genere sono visitate da poche persone, diverse dai partecipanti, quindi è giusto il ricambio di foto straviste. Gli abituali delle mostre (i partecipanti) vorrebbero, quando si fanno centinaia di km per visitare una mostra, almeno avere l'illusione di vedere foto nuove o inedite (salvo la loro) ed hanno ragione.*

*2) Fotoamatori alla ricerca di un nuovo modo. Le giurie nell'insieme sono serie. Alcuni componenti di esse a volte hanno dei... debiti, (stima ed amicizia verso certi autori, solidarietà di circolo, oppure dubbi sulle proprie capacità selettive) ma non tali da influenzare il giudizio degli altri giurati senza incorrere in brutte figure (a meno che non sia una giuria di mezze figure).*

*Le giurie quindi a mio parere (generalmente) si ripetono ma non sbagliano smaccatamente il fine del concorso: la graduatoria di merito.*

*Circa la ricerca di un nuovo modo di vedere le fotografie e la personale interpretazione di un soggetto qui il discorso diventa serio, molto serio, ed è per questo che a suo tempo nell'ambito della FIAF fu istituito un organismo quale la Commissione Artistico-Culturale (poi per una questione di C.A.C.*

*trasformata in semplice Commissione Culturale C.C.), il quale doveva, deve e dovrà curare gli interessi di quelle persone che hanno un «nuovo modo di vedere le fotografie» ed una «personale interpretazione» delle fotografie sia dal lato espressivo che impressivo.*

*Con questo voglio dire, e concludo, che i «concorsi» hanno i loro limiti, in alto ed in basso, perché fatti in base a regolamenti e a giudizi estremamente opinabili; di conseguenza un «artista» che ha un proprio modo di vedere e di esprimersi se può trovare nell'agonismo dei concorsi una scuola di tecnica e di estetismo non ne deve fare il suo unico scopo intellettuale, ma deve fare in modo che la sua «intelligenza fotografica» trovi sfogo in altre esperienze senza pretendere che giurie e regolamenti si adeguino a lui il che sarebbe quantomeno anticonformista.*

**Giorgio Tani**



**Caro Giorgio,**

ho ricevuto in questi giorni «Il Fotoamatore» n. 3 ed ho potuto leggere la lettera - per una fotografia italiana migliore - che ti ha inviato in redazione il sig. Pierluigi Galassi BFI, nonché presidente della Sez. Fot. Italsider di Piombino, dopo aver visto tre mie vecchie foto da te gentilmente pubblicate in un precedente numero della ns. rivista.

Le fotografie sono del 1982 (vecchietta che strizza i panni) e del 1983 (le altre) e sono state pubblicate su decine di cataloghi di mostre nazionali ed estere nonché sugli annuali FIAF 1983 e 1985; pertanto il sig. Galassi, che dice di conoscermi attraverso i cataloghi è probabilmente molto distratto o non li legge affatto, altrimenti avrebbe dovuto... soffermarsi e ragionarci sul contenuto... un po' di tempo fa.

Se poi, nel Suo tempo libero, anziché occuparlo tutto a pensare come migliorare la fotografia italiana, vorrà anche documentarsi personalmente su Burano, potrà constatare che pur essendo serviti da rete idrica, le vecchiette (e non solo loro) continuano a lavare i panni nella tinozza (non più di legno ma di plastica) a tingersi i muri di casa, a chiacchierare con la vicina ed i bambini, a giocare nelle calli.

Vorrei inoltre informare il sig. Pierluigi Galassi BFI, che non accetto le Sue scuse.

Ringraziandoti per lo spazio, ti saluto cordialmente.

**Onorio Socche**

(N.d.R. Questa lettera è pervenuta in redazione in data 10/2/87!)



## NOTIZIE DAI CIRCOLI

a cura di  
M.E. PIAZZA

### UN NUOVO CIRCOLO FOTOGRAFICO: IL FOTO CLUB «LARIO» DI MALGRATE

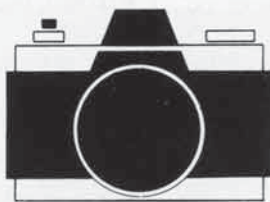
**M**algrate sorge a due passi da Lecco, sulle rive terminali di «quel ramo del lago di Como che volge a mezzogiorno...»; di fronte ha il franoso monte S. Martino, a destra - oltre i ponti che segnano l'inizio dell'Adda - il paesaggio è chiuso dal frastagliato profilo del Resegone, a sinistra - tranquillo - mormora il lago.

In questa atmosfera ancora piena della sapiente semplicità di Renzo e Lucia, tutti i Circoli fotografici delle province di Como e Sondrio hanno tenuto a battesimo, lo scorso 7 febbraio, il Foto Club Lario.

Una riuscita Mostra collettiva di cinque giorni a cui hanno aderito il Circolo Cinefotografico Como, il Foto Club «Black and White» pure di Como, il Foto Club Chiavenna, il «Fotoamatori Dervio», il «Photo Club Dongo», il Gruppo Fotografico Galbiate, il Foto Club Lecco, il Foto Club «Lo scatto» di Menaggio, Il Gruppo Fotografico «Falco della rupe» di Musso, il Gruppo Fotoamatori Pagnona e il Gruppo Fotografico Valmadrera; poi una serata dedicata alla lettura dell'immagine fotografica, una applaudita proiezione di diapositive, un ricco brindisi, un discorso del Sindaco, di Monari, di Nacci, il tutto fra grande entusiasmo, perfetta organizzazione, un sacco di gente.

Al neo presidente Dell'Era, agli altri fondatori Camicia e D'Aura, a tutti i numerosissimi soci (oltre 60 nei primi tre mesi di vita) l'augurio di buon lavoro e il più cordiale benvenuto.

Sergio Magni



### I NOSTRI LUTTI

**GIORGIO FANTERIA**, improvvisamente, ancora nel pieno della attività fisica, ci ha lasciato. Gli amici del Fotoclub «Il Giglio» di Firenze lo hanno commemorato con una sua postuma mostra personale.

**ALBERTO GNONE BFI**, è recentemente scomparso. Aveva ricoperto la carica di presidente del Gruppo Fotografico DLF di Chiavari. Diamo la triste notizia a coloro che hanno apprezzato la sua opera e le sue qualità umane.

G.F. Dopolavoro Ferroviario Chiavari

**SERGIO DEL PERO**, E.Fiap-M.F.I., ci ha lasciato. Ai familiari porgiamo i sensi delle nostre condoglianze.

È stato un bravo fotografo che ha onorato per molti anni la nostra arte. Lo ricordiamo pubblicando una sua opera.

### IMMAGINI SU «L'ACQUA A RIETI»

Il Sindaco di Rieti prof. A. Giovannelli nell'intendimento di dare un significato ed un senso culturale alla annuale manifestazione locale «La festa del sole» imperniata sui giochi sul fiume Velino ha indetto per luglio prossimo una serie di iniziative, dibattiti, convegni, mostre ecc. di altissima risonanza nazionale ed internazionale sul tema de «l'Acqua nei suoi corsi interni».

Con piacere prendiamo atto che in primo luogo abbiamo inteso incaricare il presidente del Circolo Fotografico Reatino, Romano Fabi, di realizzare una grande mostra fotografica su tale tema visto in ogni suo aspetto. Il circolo stesso sta prendendo contatti con i fotoamatori italiani e con la stessa FIAF che ha assicurato il proprio patrocinio.

Chiunque sia in grado di fornire immagini di tale tipo è pregato di mettersi in contatto con lo stesso Romano Fabi, casella postale 33 - 02100 Rieti.



Vincenzo Riso



Giorgio Fanteria

Sergio del Pero  
«Covoni in  
passeggiata»



## MOSTRE IN BREVE

con patrocinio FIAF

a cura di  
M.E. PIAZZA



Ugo Viano  
«Forme prevalenti»

A fianco foto di  
Pino Covino

Foto in alto a destra:  
Augusto Chiantoretto  
«Lago piccolo»

□ **IL CIRCOLO FOTOGRAFICO MILANESE** e il **CRAL del Comune di MILANO** propongono la mostra «Magia e fantasmi a Basilea». Foto a colori di Fernanda Oriani, Wanda Tucci Caselli e diaporama di Boris Gradnik.

□ **G.F. GRANDANGOLO**. Carpi. Mostra collettiva presso il Club del Corso, a Carpi.

□ **LINO GHIDONI**. Mostra personale in clp dal titolo «La mia gente» presso il Centro Civico di Mirabello.

□ **F.C.C. CASTELBOLOGNESE**. Mostra sociale dal titolo «Immagini 1986».

□ **A. CIOTTA, P. FABIANO e P. RODRIGUEZ**. Mostra in clp dal titolo «3 amici a Burano» presso il Circolo Fotografico Milanese.

□ **RASSEGNA FOTOGRAFICA CLUB PROVINCIA COMO-SONDRIO**. Mostra fotografica e proiezione diapositive dai titoli: «Fantasia, Temporale, Val Gardena» e «The world Music Video Awards».

□ **DEL TURCO, GANDOLFI, LOVERA, PIAZZA, TUCCI CASELLI**. Mostra collettiva a Figline V.no in occasione della Festa delle Donne presso il Circolo Arno.

□ **VITTORIO CORONA**. Mostra personale dal titolo «Immagini montane» proposta dal G.F. Il Flessibile di Milano, presso il ridotto del Teatro delle Erbe.

□ **ANGELO PAIONNI**. Mostra personale dal titolo «Una città come New York» alla Taverna del Teatro a Città di Sant'Angelo.

□ **CARLO CARLETTI**. Mostra personale in clp dal titolo «Irlanda: luci e ombre» presso la Sala Mostre del F.C. Pescara.

□ **ATERNUM FOTOAMATORI ABRUZZESI**. Mostra settimanale-concorso «Autore Fotografia '87» in collaborazione con Tele Abruzzo Regionale (per ulteriori informazioni rivolgersi a Bruno Colalongo).

□ **ATERNUM FOTOAMATORI ABRUZZESI**. Mostra collettiva dal titolo «Mostra fotografica d'autore». Pescara.



## MOSTRE CIRMOF

□ **BEVILACQUA, FIORENTINO, GIARDA, TANI**. «Civilissima Cina», presso il C. Fotoamatori Comprensorio Fermano.

□ **PIETRO TODO e ANTONIO MANGIAROTTI** di Vercelli. Mostra presso Ideavisiva a Campi Bisenzio.

□ **ANTONIO MANGIAROTTI**. Mostra presso la Biblioteca del Centro Civico, a cura del C.F. Idea Immagine di Bologna.



## NOTIZIE DAI CIRCOLI

a cura di Maria Elena Piazza

□ Cons. Direttivo del **DOPOLAVORO POSTELETTOGRAFICO, FIRENZE, SEZIONE FOTOGRAFICA**: Pres. Coverini, Segr. Bertocci.

□ **IL CENTRO INCONTRI FOTOGRAFICI AUDIOVISIVI** ha organizzato un incontro sul tema: «Cerchiamo una estetica per la fotografia» con relazione di Sergio Magni.

□ **CONS. DIRETTIVO del CRAL ATAF**, Gruppo fotografico di Firenze: Pres. Gomei, Segr. Bonaiuti.

□ **CONS. DIRETTIVO del G.F. LA TORRE D.L.F.** di Mestre: Pres. Silvestro, Segr. Giannotti.

□ **IL C.F. A1/22** di Campogalliano ha curato un bel catalogo «La quercia d'oro» 1986. Una piccola comunità, come la definisce il Sindaco, ha aperto con questo concorso internazionale una finestra sul mondo fotoamatoriale mondiale.

□ **CONS. DIRETTIVO del F.C. COLIBRI**: Pres. Stradi, v. pres. Bovina, Segr. Miari.

□ **CONS. DIRETTIVO del C.F. COSTA VOLPINO (BG)**. Pres. Guadagni, V. Pres. Arrigoni, Segr. Pegurri.

□ **IL G.F. DOPOLAVORO PT** di Ferrara è entrato a far parte della grande famiglia FIAF. Pres. Marceddu, V. Pres. Menini, Seg. Del Vecchio.

□ **CONS. DIRETTIVO** della Sezione Fotografica del **CIRCOLO FILOLOGICO MILANESE**; Pres. De Tullio, V. Pres. Carnisio, Segr. Piovesan.

□ **IL C.F.C. GALATEA** di Acireale, allo scopo di diffondere e valorizzare maggiormente la fotografia amatoriale, ha organizzato un corso teorico-pratico aperto gratuitamente, oltre che ai soci anche ai simpatizzanti e agli studenti delle scuole medie e superiori.

A completamento del Corso saranno invitate delle personalità di spicco in campo amatoriale, che si soffermeranno su dei particolari argomenti di fotografia: Ritratto, Paesaggio, Figura ambientata, Reportage, Elaborazione ecc.

□ **TROFEO ANGIOL D'ORO**. Il C.F. Il Grandangolo di Parma ha organizzato il 4° C.F.N. «Il Grandangolo - Trofeo Angiol D'Oro», un concorso biennale che con una mostra di tutto rispetto ha testimoniato un impegno profuso da tutti i soci. Questo impegno ha trovato riscontro nella partecipazione di un pubblico che dimostra sempre più interesse, verso la fotografia e nella lusinghiera presenza di autorevoli personalità cittadine e della FIAF.

□ **19° CONGRESSO FIAP**. Quest'anno il 19° Congresso della FIAP e la 19ª Biennale in b/n si terrà a Miltenberg am Main (RFI) dal 27/7 al 1/8/1987. La quota di partecipazione è di 655 DM a persona (ca. L. 465.000) per camera a 2 letti in albergo di 1ª cat.; comprende tutte le manifestazioni in programma. Prenotazione entro il 1.5.87.





# LETTERA APERTA AL FOTOAMATORE DELUSO

G.T. BAGNI

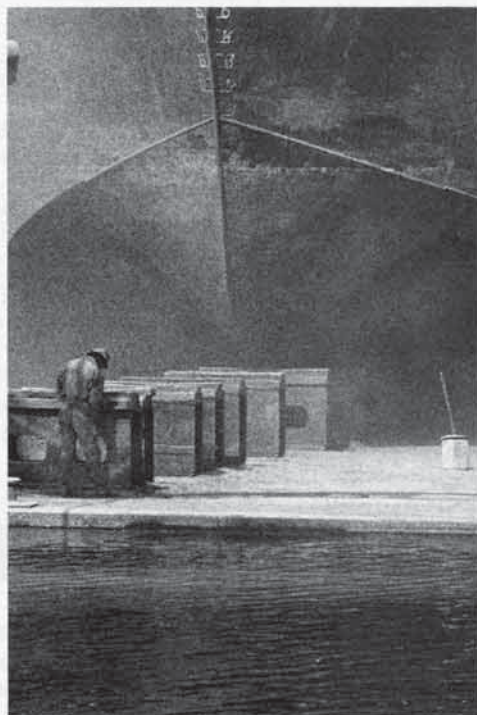


Foto premiate  
a Lucca '86

- 1) Battista Landi  
(Ravenna)  
C.F. Ravennate  
«Lavori di cantiere»
- 2) Antonio Gnan  
Loreo  
C.F. Rodigino  
«Testimone di un  
tempo '85»

Caro Fotoamatore deluso,

desidero considerare assieme a Te alcuni aspetti della nostra vita associativa, localmente a volte così travagliata.

Tu non sei soddisfatto, caro Fotoamatore deluso, della nostra FIAF; e, beninteso, di questa Tua franchezza in coscienza mi compiaccio, giacché la critica aperta è pur sempre preferibile al boicottaggio sotterraneo.

E così, altrettanto apertamente, mi appresto a risponderti: qualche considerazione, caro Fotoamatore deluso, si impone, non foss'altro per chiarezza. E per rimanere amici.

Cos'è in fondo la Fiaf?

Ti invito a riflettere su questa (solo in apparenza) banale questione. La FIAF, caro Fotoamatore deluso, siamo tutti noi che manteniamo viva una struttura di coordinamento per i Fotoamatori italiani (delusi e non). Grazie alla FIAF, che Tu spesso critichi così direttamente, gli appassionati di fotografia hanno un punto di riferimento, con frequenti iniziative, un periodico, un Annuario, i concorsi, una Segreteria, un'organizzazione centrale e locale. E mi sembrano cosette piuttosto importanti, non trovi?

Ma tutto ciò, caro Fotoamatore Deluso, costa molto. E non tanto in termini di denaro (tra l'altro anche per quello): bensì soprattutto per l'impegno enorme (e davvero non esagero) di tutti coloro che si pongono al servizio degli altri volontariamente e gratuitamente (e non di rado pagando certe spese di tasca propria). Ma ci pensi, caro Fotoamatore deluso? Credi proprio che i Consiglieri, i Delegati FIAF, chi lavora per «Il Fotoamatore» e tutti coloro da Te sprezzantemente definiti «quelli con le mani in pasta» non preferirebbero avere qualche minutino libero per... fare Fotografia? Chi Ti scrive, caro Fotoamatore Deluso, ha le cosiddette «mani in pasta». E deve (sottolineo: deve!) partecipare a Giurie, inaugurare mostre, preparare relazioni, scrivere articoli e circolari, concedere patrocini, intervenire a convegni, riunioni eccetera. Mettici il lavoro e la famiglia e capirai che il tempo per il «clic» si riduce drasticamente. Credi proprio che tutto ciò sia sempre così divertente?

Restano le Tue critiche, che, indiscutibilmente, possono essere anche fondate. Ma permettimi una domanda, caro Fotoamatore deluso: Tu, che magari sei un Presidente di Circolo, cosa hai mai fatto per la nostra FIAF? Sei sempre stato presente alle inaugurazioni dei concorsi? Ti è mai venuto in mente di esporre le Tue (magari sacrosante) ragioni alle riunioni dei Circoli FIAF della Tua provincia o della Tua regione? Pensaci un po'...

La critica, caro Fotoamatore deluso, è sana ed utile, autentica garanzia di libertà e di democrazia. Ma ti prego: non considerare la FIAF come un organismo miracoloso, nel quale «inserisci» la Tua quota e subito ottieni una serie impressionante di servizi. Questi servizi, ricordalo, qualcuno Te li deve pur fornire materialmente. E nessuno, né alla FIAF né altrove, ha in tasca la bacchetta magica. Ricordalo, caro Fotoamatore deluso, e ricorda che, se veramente hai voglia di lavorare, alla FIAF c'è posto (e tanto) anche per Te. In caso contrario, però, cerca di essere almeno coerente e riconosci che qualcuno, da parecchio tempo, lavora quotidianamente non senza sacrificio anche per Te, facendo il possibile per garantire a tutti i Fotoamatori una struttura organizzativa efficiente.

Questa gente, caro Fotoamatore Deluso, solo questa gente è la FIAF. Ricordalo bene.

Giorgio T. Bagni



## MOSTRE IN BREVE

a cura di  
M.E. PIAZZA



Arturo Ferrari  
«Nella»

□ **ANTONIO CORVAIA** e **UMBERTO SEGNERI** dell'Ass. Fot. Frosinone hanno esposto presso la Galleria Giallo e Nero una mostra dai titoli, rispettivamente «Appunti» e «Dipingere con la luce».

□ **BORIS GRADNIK** del Centro Dip. ENI ha presentato un diorama dal titolo «Una notte al Florian» presso la Biblioteca Civica di San Donato Milanese.

□ **LUCIANO BONACINI** espone presso la Galleria Studio PH1 la mostra dal titolo «L'immagine de toi».

□ **MASSIMO STEFANUTTI** presidente del C.F. La Gondola (Venezia), ha esposto una mostra fotografica dal titolo «Nero e Bianco» presso lo Spazio Mostre Sotto/Sopra.

□ **IL G.F. CIVITATIS PAPIAE** di Pavia ha organizzato le seguenti mostre: A. Panegrossi (Roma) «Drappismi»; G. Zaniboni (Bologna) «Fotografie??»; L. Busani (Fiornao Modenese) «Scandinavia: strutture e paesaggio».

□ **FILIBERTO PITTINI**, presidente e amm. delegato della Pirelli, ha esposto presso lo Studio PH1 di Trieste una mostra di paesaggi.

□ **ANDREA PANEGROSSI**. Mostra personale dal titolo «Drappismi» presso il bar La Perla a Pavia.

□ **PIETRO PECCHIOLI** del G.F. Il Prisma. Mostra in CLP dal titolo «Carnevale a Venezia» presso il Caffè Greco a Firenze.

□ **GIORGIO BACIOCCHI** del F.C. Novara. Mostra personale dal titolo «Cina» presso il F.C. Il Sestante di Gallarate.

□ **ROBERTO MUSAZZI** del F.C. Bustese. Mostra dal titolo «La via del sale: Kashmir» (1ª parte) presso il F.C. Il Sestante di Gallarate.

□ **RENATO SCANFERLA** del F.C. Il Sestante di Gallarate. Mostra in CLP dal titolo «Personaggi, ambienti, sensazioni di un carnevale veneziano».

□ **FERNANDA ORIANI** e **WANDA TUCCI CASELLI**. Mostra fotografica in CLP dal titolo «Magia e fantasmi a Basilea» presso la Galleria Vittorio Emanuele.

□ **NINO MIGLIORI**. Mostra fotografica dal titolo «Lettura fotografica dei luoghi di Morandi» presso Il Punto a Bologna.

□ **M. HUBER, D. SARTONI, G. SUTER**. Mostra fotografica dal titolo «Tra manipolazione e fantasia» presso la Biblioteca Civica di Lecco.

□ **FABIO BECONCINI**. Mostra personale presso Angolo di Borgo a Pisa.

□ **ANGELO PITRONE**. Mostra personale dal titolo «Paesaggi e personaggi in Sicilia» presso lo Spazio Foto 3M. San Fedele.

□ **GALLERIA GIALLO E NERO**, Frosinone. Mostre personali del Gruppo 2 Frosinone (Audiovisual-performance). Enzo Bruglieri, Gruppo Il Cerchio di Genova (Curiosando per Camogli) Antonio Zuccon a cura dell'Ass. Fot. Frosinone.

□ **MAURIZIO MARINI** con «Ritratto» e **GIUSEPPE MARCANTONIO** con «Eros nella tematica Coca Cola» presso la Taverna del Teatro di Città di Sant'Angelo.

□ **ZENO TENELLA** «Reportage» presso il C. Fotoamatori Comprensorio Fermano.

□ **C.F. DI BRONI**, proiezione; Dario Pagetti «Toscana in b/n»; Marco Barbieri «Proiezione e stampa»; Alvaro Dacco «Colore e Fotografia»; Francesco Aioldi «Sport Reportage professionale» presso il F.C. Barbarossa.

□ **ENZO PIFFERI** Proiezione dal titolo «Transiberiana» e **MARISA PERONI** personale di foto in CLP dal titolo «Londra in vetrina».

□ **LUCIANO FREDDI** del C.F. L'Immagine di Casalpallocco. Mostra personale dal titolo «Omaggio a Seurat» presso lo spazio espositivo «Bianco e nero» che il C.F. L'immagine ha reperito a Roma.

□ **CENTRO FOTOAMATORI PISANI**. Mostra personale di Giovanni e Luciano Seghetti, presso l'Angolo di Borgo di Pisa.

□ **PEPI MERISIO**. Mostra personale dal titolo «Il Duomo guarda Milano» al Centro Culturale San Carlo.

□ **BRUNO SBICEGO**. Mostra personale dal titolo «Manichini oppure...» presso la Biblioteca Centro Civico a Bologna.

□ **C.C. COMO**. Mostra collettiva in b/n e clp dal titolo «9 autori per S. Eufemia» all'ex chiostrino di S. Eufemia; alla rassegna fotografica di tutta la provincia; presso la sez. fotografica del CRE ENEL di Como. Mostra dal titolo «Effetto donna». Inoltre ospita le seguenti mostre del F.C. Lecco: «Sotto zero» di Erba e Nacci; «Black-out» di Cippi; «Una storia di cemento» di Pezzoli; «Vento del mare» di Nacci; «Effetto auto» di Sassi; «1986» di Frigerio.

□ **GIUSEPPE PAOLETTI**, del F.C. Il Sestante di Gallarate. Proiezione di 4 temi dal titolo: «Licheni», «Natura nascosta», «Sinfonia d'autunno», «Riflessi» presso il G. Fotoamatori Saronnesi.

□ **GIAMBATTISTA PRUZZO**. Mostra personale dal titolo «Caleidoscopio» presso la galleria «Coppa d'oro» a Parma.



Raota - continua da pag. 18

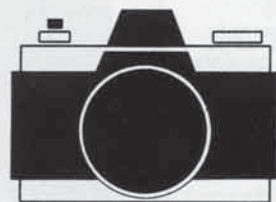
ni che seguono ottiene oltre 100 premi internazionali e nel 1969 la Società Internazionale Giornalisti lo nomina uno dei dieci migliori fotografi del mondo.

Si trasferisce con la moglie che collabora con lui, nella capitale argentina. Realizza un modernissimo studio nel quale una stanza era interamente dedicata ai suoi trofei riempiendola. Raggiunge in questi ultimi anni 155 primi premi internazionali e 2000 altre menzioni.

La sua creatività era illimitata, e molte sue opere sono il risultato di composizione e di grande scenografia, con importante presenza di comparse. Il risultato furono opere notevoli per la grande sensibilità. Trasmetteva un messaggio di pace che si distaccava dalla maggior parte delle fotografie che si vedono in giro. Le sue opere erano accompagnate da una grande qualità tecnica irripetibile che facevano ancor più distaccare le sue opere. Sentiremo il vuoto delle sue opere con il sentimento di un amico perduto.

Riposa in pace un grande della fotografia.

Giovanni Roni





## «IL CONCORSAIO»

Per la rubrica «Il Concorso» e «Mostre ed Esposizioni da visitare» inviare le notizie a: Vannino Santini - Via Bucherelli, 28 - 50053 EMPOLI (Tel. 0571/710870)

### CONCORSI NAZIONALI

Termine di presentazione	Patrocinio F.I.A.F.	Manifestazione	Sez.	Quota	Indirizzo	Giuria
4.4.87	87M2	6° Trofeo Arno - Figline Valdarno	B/N CLP	9.000	Circ. Fot. Arno c/o Cardonati Luciani Via San Domenico, 66 50063 FIGLINE V.NO (FI)	Ghigo - Barsotti - Veggi Cardonati - Martini - Millozzi Pavanello - Seghetti G. Baracchini - Caputi - Monchi
9.4.87		1° Conc. Fot. Nazionale Cecina	B/N CLP DIA	8.000 9.000 9.000	Fotocircolo Biancoenero c/o Genovesi Enrico Via Cantini, 92 57023 CECINA (LI)	Toscani - Barsotti Seghetti G. - Seghetti L. Nassi
18.4.87		V° Incontro Biennale Fotografia Italiana Borsa di Studio per la Fotografia	B/N CLP	15.000	V° Incontro Biennale della Fotografia Italiana Borsa di studio per la Fotografia Circ. Fot. Savonese - C.P. 11 17100 SAVONA	
30.4.87	87D3	Trofeo Città di Sesto S. Giovanni	B/N CLP DIA	10.000 10.000 10.000	Grassi Antonio Via Giusti, 3 20099 SESTO S. GIOVANNI	Bagni - Meani - Tucci Caselli Ghigo - Tonfi - Turcato Aragno - Grassi - Nacci
2.5.87	87A1	II° Concorso Fotografico Nazionale Città di Trino	B/N CLP DIA	8.000 8.000 8.000	Circ. Fot. «L'Officina» Via G. Lanza, 9E - C.P. 49 13039 TRINO (VC)	Battezzati - Ottavis - Vanni Todo - Florio - Patrucco
5.5.87	87M3	10° Concorso Fot. Nazionale Città di Empoli	B/N CLP DIA	8.000 8.000 8.000	Cinefotoclub Empoli C.P. 353 50053 EMPOLI	Alderighi - Capretti - Fontani Remi - Santini
6.5.87	87H4	3° Conc. Fot. Naz. «Porotto '87»	DIA	9.000	Circ. Fot. «L'Obiettivo» Via Ladino, 47 44044 POROTTO (FE)	Cantelli - Ghidoni - Manara Mini - Zenzari
9.5.87	Raccom. 87Z01	IX Conc. Naz. della Fotografia Iglesias	B/N CLP DIA	7.000 10.000 12.000	Cine Foto Club Iglesias Via R. Cattaneo, 65/6 09016 IGLESIAS (CA)	Alfonsi - Franceschini Squardini - Grottin - Ghesa
10.5.87	87N1	4° Conc. Fot. Naz. 2° Gran Premio Città di Spoleto	B/N CLP DIA	10.000 10.000 10.000	Ass. Cult. Circ. Fotogr. Ikostudio Via Ponzianina, 45 06049 SPOLETO (PG)	Tucci Caselli - Magni Di Maio - Amoni - Gasparri
20.5.87	Raccom. 87Z02	4° Conc. Fot. Naz. «Città di San Gavino	B/N CLP DIA	8.000 9.000 10.000	Gruppo Fotoamat. «21 Din» Via Trento, 61 090037 S. GAVINO MONREALE (CA)	Alfonsi - Franceschi - Spanu Atzori
22.5.87	87Z03	3° Conc. Naz. di Fotografia Lanusei Tema obbligato: «L'uomo e il suo ambiente»	* DIA **	6.000 7.000 8.000	Gruppo F/8 Via Cavour, 25 08045 LANUSEI (NU)	Alfonsi - Mereu - Follese Cherchi - Miraglia - Demuro Pollaccia
5.6.87	87S1 Internaz. ***	3° Biennale Intercontinentale «Gargano Sud» 8° Conc. Fotografico Sipontino	B/N CLP DIA	8.000 9.000 10.000	Sergio Mastrapasqua Dop. Enichem Agricoltura Viale Miramare, 27 71043 MANFREDONIA (FG)	Andreocci - Appendino Baracchini Caputi - Bonetto Colamaria - Del Turco F. Favuzzi - Guidi R. - Guidi W. Losciale - Marsilia - Monari Parziale - Raimondi Allegretti - Vairo

Attenzione: per le quote è opportuno segnalare trattarsi il primo valore riferito ad una sezione — il secondo a due sezioni — il terzo a tre sezioni.

### SALONI INTERNAZIONALI

Termine presentazione	Patrocinio F.I.A.P.	Manifestazione	Sez.	Quota	Indirizzo
15.4.87	87/46	26ème Festival International de l'Image Epinal	Diapora- rama	60. = F.F.	Festival International de L'Image 44, Rue Français 88000 Epinal - FRANCE
15.4.87	87/51	23 Zagreb Salon	B/N		Foto Klub «Zagreb» Ilica 29/III - P.O.B. 193 41001 Zagreb - YUGOSLAVIA
24.4.87	87/37	20th E.A. International Salon of Photographic Hong Kong	B/N CLP	5. = US \$	The Photographic Salon Exhibitors Ass. Ltd. - G.P.O. Box 5099 - HONG KONG
1.5.87	87/33	70th Scottish Salon of Photography	B/N CLP DIA	4. = US \$	Dumfries Camera Club c/o Mr. Rod Wheelans Thorwald - Dumfries DG1 3QA SCOTLAND
8.5.87	87/68	32ème Salon Int. de Diapositives Couleur du Crédit Lyonnais	DIA	4. = US \$	Groupe Photo du Crédit Lyonnais c/o Mr. Maurice Bellaclais 19, Boulevard des Italiens F - 75060 Paris Cedex - FRANCE
30.5.87	87/47	Birkenhead International Colour Salon	DIA	5. = US \$	Birkenhead Photographic Association c/o D.G. Cooper - 29, Fairview Road L43 5SD Birkenhead - GREAT BRITAIN
31.5.87	87/26	X Salon Int. de Photographie Artistique «Foto-Expo '87» - Tema: La gioventù	B/N	3,5. = US \$	Société Photographiques de Poznan Rue Paderewskiego, 7 61770 Poznan - POLAND
1.6.87	87/61	4th Macau Int. Salon of Photography '87	B/N CLP DIA	5. = US \$	The Photographic Society of Macao 36, Rue Almirante Costa Cabral P/C «C» MACAU
19.6.87	87/69	125th Edinburgh Int. Exhibition of Pictorial Photography	B/N CLP	2. = US \$	The Edinburgh Photographic Society c/o Mr. John E. Black 18, Dryden Street EH7 4PN Edinburgh - SCOTLAND
27.6.87	87/48	12th Welsh Int. Colour Slide Exhibition	DIA	4. = US \$	The Welsh Photographic Federation c/o W.A. Stuart-Jones 52, Caswell Road, Mumbles SA3 4SD Swansea - GREAT BRITAIN
1.7.87		The 4th International Photographic Art Exhibition - Beijing China	B/N CLP	4. = US \$	The Chinese Association Photographer 61, Hongxing Hutong Gongdan Beijing - CHINA

\* tema libero

\*\* tema obbligato





Pellicole Kodacolor Gold.

# Giallo Solare



Kodak è colore